Conto corrente con le poste

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Regno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 27 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con le poste

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 7 Marzo 1924 — ROMA — Venerdì 7 Marzo 1924 — Num. 58

Si ritorna a Cannes

L'ordine del giorno del Congresso (giugno 1920) del Labour Party, condannava «i trattati che distruggono più che non costruiscano» e ne esigeva «l'immediata revisione, in un senso conforme alle clausole dell'armistizio»: condannava insomma il Trattato di Versailles, e ne esigeva la modificazione. E tutta l'azione dello stesso Labour Party, dal 1920 alla campagna elettorale, non fu diretta che a far prevalere lo spirito di quell'ordine del giorno. Non lieve preoccupazione, dunque, per la Francia, l'avvento del partito labourista al potere, specie dopo il primo atto di riconoscimento del governo dei Soviety. La polemica elettorale si era svolta, per la politica estera, sul doppio tema del riconoscimento dei Sovieti e della revisione del trattato di Versailles. Attuato il primo, era da aspettarsi il passaggio al secondo tema. Ma il governo porta consiglio. E dopo un mese di governo il capo del laburismo, invece di denunziare il Trattato di Versailles, propone, nella seconda affettuosa lettera a Poincaré, di studiare insieme e insieme risolvere, in amichevole accordo, le questioni essenziali che finora hanno prodotto qualche malinteso fra i due paesi. L'incubo del trattato di Versailles è, così, dileguato. E la situazione rimane quale era prima: con una preoccupazione di meno, e una speranza di più. La speranza di ritornare alle discussioni così bruscamente interrotte a Cannes, e non più riallacciate dopo, nè a Genova, nè altrove.

La situazione rimane, dunque, quale era prima. Leggete la lettera di Mac Donald a Poincaré, di ieri, e poi il Memoriale del gennaio 1922, rimesso da Lloyd George a Briand, nel Convegno di Cannes, e vedete che lo stesso spirito detta, la stessa penna scrive le stesse cose. Lettera di Mac Donald: — «Anche il popolo britannico desidera ardentemente siano riparate le devastazioni della guerra, ma per esso queste devastazioni devono interpretarsi in termini più ampii (che non quelli della Francia): mercati rovinati, potere di acquisto stroncato, decadenza del tonnellaggio, circolazione monetaria depressata ed instabile, disoccupazione.» — E il Memoriale di Lloyd George: «Il commercio della Gran Brettagna non è stato meno devastato del territorio francese. Le conseguenze che ne derivano, dal punto di vista delle sofferenze e delle privazioni sono le più preoccupanti... Le potenze alleate devono considerare che la ripresa del commercio internazionale in tutta l'Europa e lo sviluppo delle risorse di tutti i paesi sono assolutamente indispensabili alla ricostruzione europea...» — Che cosa è avvenuto, da allora a oggi, dal Memoriale di Lloyd George alla lettera di Mac Donald? Ecco Briand, il sacrificato di Cannes, a rispondere, nel discorso di Carcassonne che preludia alla campagna elettorale francese: *Des gestes militaires*. La Ruhr, il Palatinato, la Renania, *des gestes militaires*, e la caduta del franco. — Si ritorna alle discussioni di prima: se non con gli stessi uomini, con le stesse idee e con gli stessi fini. Certo Mac Donald non prosegue che la stessa politica di Curzon e Lloyd George, attenuata anche nelle forme e nelle parole. Egli è un Lloyd George senza rancori, un Curzon senza ironie, e tratta senza minacciare. Dal punto di vista della forma, una maggior facilitazione alla trattativa.

Non si è capita, allora a Cannes, l'azione del governo italiano nel volere ad ogni costo innestare un suo Memoriale su quello di Lloyd George, e nel volere ad ogni costo rappresentare una parte, nella *pièce* che non era scritta per lui. Il contrasto della Francia e dell'Inghilterra deriva da una situazione speciale ai due paesi, quale i due paesi stessi han creato, e voluto creare, nel Congresso di Parigi, col Patto di garenzia, all'infuori dell'Italia, che ha tenuto a mantener lontana e in disparte, come troppo ingombrante, nella via, che pareva a tutta prima facile e sicura, del condominio europeo. La discussione fra gli alleati, intorno all'esecuzione del trattato di Versailles, si aggira su tre elementi di fatto: riparazioni, debiti, patto di garenzia. Competente l'Italia, con la Francia e l'Inghilterra, sui primi due elementi: incompetente sul terzo. Delicatissima dunque la situazione dell'Italia, nel contrasto, e in corrispondenza con la situazione, guardinga dovrà sempre mantenersi la diplomazia dell'Italia nel non varcare i limiti della sua competenza. Volere ad ogni costo intromettersi nelle discussioni non pertinenti, per paura di essere sospettati di disinteressarsi delle questioni di propria pertinenza, può essere un errore superfluo — come quello del governo Bonomi a Cannes — e di errori bisogna commetterne il meno possibile, perchè gli errori, anche innocenti, non servono a risolvere nessuna questione, se mai, servono a complicarle tutte. Anche, ieri, dopo le lettere Mac Donald-Poincaré, abbiamo avvertito una specie di sensazione di sorpresa in alcuni — non decisamente tradotta in parole — per il silenzio che in esse si osserva dell'Italia.. Sensazione, che può derivare da una leggerezza di giudizio o da una delusione di vanità, che non costituiscono davvero i dati fondamentali della serietà politica. Il contrasto tra l'Inghilterra e la Francia muove dalla decadenza di quel patto di garenzia — nel quale è estranea l'Italia — che la Francia vuole sostituire con difese sue proprie, in mancanza delle promesse difese dell'Inghilterra e dell'America. L'occupazione della Ruhr, la disorganizzazione politica della Renania e del Patinato e i relativi conati di separazione, sono tutte azioni che rivestono un doppio carattere, economico e politico-militare, diretto a ottenere il pagamento delle riparazioni da una parte, la difesa per la sicurezza dall'altra. L'Inghilterra protesta, perchè queste azioni non valgono a risolvere, secondo il suo pensiero, il problema delle riparazioni, e perchè eccitando il disordine nella Germania e in genere nel centro dell'Europa, impediscono quel riassetto economico che essa ritiene indispensabile al libero svolgimento dei suoi commerci e quindi delle sue industrie e al miglioramento della situazione generale della vita europea. E per frenare la Francia in queste azioni promette sempre di rinnovare, con altre forme e con altre condizioni, il patto di sicurezza venuto meno dopo il voto contrario del Congresso di Washington. Nella sua risposta a Mac Donald, Poincaré insiste: «L'occupazione della Renania finirà quando le condizioni del trattato saranno adempiute e *la nostra sicurezza sarà garentita.*» — Che c'entra in tutto questo l'Italia? E perchè dovrebbero gli alleati parlare dell'Italia, nella loro particolare controversia sul patto di garentia? L'Italia entra nella discussione nell'altra parte, che si riferisce ai debiti alle riparazioni, e che occupa l'ultimo paragrafo della lettera di Poincaré. — «Vi ringrazio di dirmi che considerate la questione dei debiti interalleati come collegantesi a quella delle riparazioni.» Qui entra l'Italia. E questa della colleganza dei debiti con le riparazioni è la tesi sostenuta dall'Italia, e coerentemente affermata dall'on. Mussolini nel Memoriale preparato e in tutta la sua azione di cancelleria, da allora ad oggi. Nelle discussioni di altra natura, l'Italia potrà portare, se interpellata, una parola di equità, tanto più serena e disinteressata, quanto meno ispirata da ragioni e da passioni particolari, più o meno sempre perturbatrici.

Noi dobbiamo far voti, perchè tra l'Inghilterra e la Francia siano riprese le pacifiche trattative, fuor da ogni costrizione e da ogni minaccia.

Nell'ultimo periodo, la costrizione e la minaccia mostravano troppo frequentemente la voglia di sostituirsi al buon procedimento diplomatico, specialmente dopo l'offerta tedesca del giugno scorso, che il governo inglese pretendeva la Francia accettasse perentoriamente, e la Francia dichiarava di non volere accettare prima della cessazione della resistenza tedesca. Oggi il tono è cambiato. E se il tono fa la canzone non è dubbio che la canzone sarà diversa da quella di prima. I comitati degli esperti sono, intanto, all'opera, e le loro Relazioni non potranno non apportare gli elementi definitivi per una mite soluzione. Anche la Germania, a quel che pare, vinte le sollevazioni separatiste, e assicurata dell'unità del Reich, si mostra più disposta a dare onorevole esecuzione ai suoi impegni. La non risolutiva esperienza della violenza non potrà, a sua volta, non indurre la Francia ad usare altri mezzi per ottenere le desiderate soddisfazioni.

Si potranno, così, ripigliare le discussioni di Cannes al punto in cui furono interrotte. E passare all'ordine del giorno della ricostruzione europea.

Rastignac

Nuovo movimento diplomatico

E' imminente un nuovo grande movimento diplomatico, il quale, però, non riguarda le sedi di Ambasciata. Tutti gli Ambasciatori rimangono al loro posto, contrariamente alle voci corse e diffuse in questi giorni da giornali ed agenzie. E' quindi smentito nel modo più assoluto che il Duca Gelasio Caetani lasci l'Ambasciata di Washington.

Gli spostamenti, alcuni dei quali già annunciati alla spicciolata, e che ora vengono confermati, sono i seguenti:

Il marchese Diorini di Monza, che fu già capo gabinetto del barone Romano-Avezzana nel compito di organizzatore della Conferenza di Genova, è nominato nostro Ministro plenipotenziario a Budapest, posto rimasto vacante dopo la morte del Principe di Castagneto.

Il comm. Chiaramonte, Bordonaro, già Ministro d'Italia a Praga, assumerà fra pochi giorni la carica di nostro rappresentate a Vienna.

A dirigere la nostra Legazione presso la Repubblica cecoslovacca, andrà il conte Pignatti-Morano di Custoza, finora nostro Ministro al Lussemburgo.

Il marchese Compans di Brichanteau lo sostituirà nella capitale del Lussemburgo.

L'attuale Ministro d'Italia a Vienna, nobile Orsini-Baroni dirigerà la R. Ambasciata a Bruxelles, dove per molti anni ha rappresentato l'Italia il Principe di Poggio Suasa Ruspoli.

Il conte Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, che ricopriva l'ufficio di direttore generale degli Esteri, è stato nominato regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Cairo, posto che rimane vacante essendo l'attuale ministro presso la Corte del Re d'Egitto conte Luigi Aldovrandi-Marescotti destinato ad altro importante incarico.

La ribellione al Marocco spagnuolo
Melilla in fiamme

LONDRA, 6.

Il *Daily Mail* pubblica i seguenti telegrammi circa l'attività delle truppe riffane nella zona del Marocco.

Gibilterra. — E' difficile ottenere informazioni sicure sugli avvenimenti dal Marocco spagnuolo, poichè i giornali spagnuoli non pubblicano notizie.

Corre voce che Melilla sia in fiamme.

Importanti rinforzi sono imbarcati in tutta fretta da parecchie città, e particolarmente da Algesiras, donde è partito tutto il presidio. Parecchi conflitti sono scoppiati a Malaga, dove le truppe designate per il Marocco si sono ammutinate.

Tangeri. — Rapporti ricevuti dalla zona spagnuola indicano una ripresa di attività da parte delle truppe riffane contro i convogli e le basi di vettovagliamento spagnuole.

I riffani hanno simultaneamente attaccato con violenza in parecchi punti. Gli spagnuoli hanno resistito respingendo i riffani le cui perdite non sono note. Le perdite spagnuole ammontano a una cinquantina di uomini, compresi gli indigeni, ossia meno di uno per mille degli effettivi impegnati nella lotta.

Invio di nuovi rinforzi

MADRID, 6.

Notizie ricevute da Alicante (Barcellona) annunziano l'imbarco per il Marocco di una brigata di fanteria e di materiale di artiglieria.

Questo è segno delle nuove direttive del generale Woyler, il quale, come fu annunziato ieri, è stato nominato presidente del Consiglio supremo di guerra e marina spagnuolo in sostituzione del generale Aguilera, dimissionario.

Il generale Woyler ha, infatti, costantemente rimproverato ai Governi che precedettero il Direttorio, la mancanza di energia nella condotta delle operazioni al Marocco.

Theunis ricompone il ministero
coi cattolici e coi liberali

PARIGI, 6.

Theunis ha fatto sapere al Re che in seguito alle insistenze dei gruppi cattolico e liberale, ha deciso di aderire ad iniziare le conversazioni per la costituzione del gabinetto, dato che i gruppi suddetti gli hanno assicurato il loro pieno appoggio.

Una persona assai vicina al primo ministro ha dichiarato: «Theunis non poteva esimersi dal tentare di risolvere questa crisi particolarmente grave nelle circostanze presenti. Dal momento che i gruppi cattolico e liberale gli hanno assicurato il loro appoggio, il suo programma tenderà sopratutto a sistemare il problema delle riparazioni al più presto. Salvo circostanze impreviste si ritiene che il nuovo gabinetto sarà costituito rapidamente così da potersi presentare al parlamento martedì.

Cento navi da guerra inglesi
in manovra nel Mediterraneo

MALTA, 6.

Le navi che compongono la flotta dell'Atlantico, attualmente a Malta, nonchè la quasi totalità delle navi appartenenti alla flotta del Mediterraneo e cioè un centinaio di unità in totale, si concentreranno tra qualche giorno nella baia di Pollensa (Isola di Majorca) allo scopo di procedere a manovre combinate, le quali dureranno cinque giorni.

Nuove espulsioni in Turchia
Come fu trattato il Califfo

COSTANTINOPOLI, 6.

Mentre il Califfo con due delle sue mogli, il figlio Farukh e la figliuola s'avviano alla loro mèta d'esilio i giornali pubblicano nuovi particolari sulla partenza.

Quando la decisione di Angora gli venne annunciata il Califfo ascoltò pazientemente e quindi dopo un momento di riflessione rispose: «Poichè voi lavorate per il bene del paese, possa Iddio concedervi aiuto».

Il Califfo pregò gli si dessero due giorni di tempo per fare i preparativi.

Ma venne informato che doveva partire prima dell'alba.

Egli allora chiese il permesso di condurre seco alcuni membri della sua famiglia e ciò gli fu concesso.

Pertanto due mogli, il figlio e la figlia furono avvertiti di prepararsi a partire immediatamente.

Si afferma che il Califfo al momento di lasciare la Turchia ha inviato un telegramma a Kemal Pascià dicendo che egli aveva sempre fatto del suo meglio per la Turchia.

I principi saranno costretti a lasciare la Turchia entro due giorni e le principesse entro una settimana.

Si afferma che tutti gli ex ministri dell'impero saranno pure espulsi tra breve.

La rapidità con la quale il Califfo è stato espulso ha cagionato molto stupore e senza dubbio una impressione non favorevole.

Date le reticenze generali, è tuttavia difficile farsi una idea esatta di quello che si pensa.

Corre voce di manifestazioni di malcontento che si sarebbero verificate a Trebisonda.

Il verdetto del processo di Monaco
si avrà a fine di marzo

MONACO, 6.

Il processo Ludendorff, Hitler e complici durerà probabilmente ancora tre settimane. Su richiesta del procuratore generale dovranno essere escussi ottanta testimoni e su richiesta della difesa centocinquanta.

Il verdetto è atteso per la fine di marzo.

Ieri non c'è stata seduta dovendosi preparare il materiale per gli interrogatorii di oggi.

Continua la polemica per il Papa

BERLINO, 6

Nella seduta di ieri del Reichstag il deputato del centro Kaas, parlando del processo di Monaco, ha affermato che il passo fatto dalla Santa Sede, durante la guerra, a favore della pace venne caldamente salutato dal Segretario di Stato Kuehlmann.

L'oratore ha aggiunto che l'estradizione dei cosidetti colpevoli di guerra è stata impedita soltanto dall'intervento del Vaticano.

Accennando alla cattiva eco che le dichiarazioni del generale Ludendorff hanno trovato anche presso la popolazione renana il deputato Kaas ha detto: Alla vigilia delle elezioni noi non possiamo far sorgere alcun dubbio che vogliamo smembrare il popolo tedesco. Noi pensiamo invece a tenerlo sempre unito moralmente e socialmente.

La «Zeit», organo del ministro Stresemann, oppone alle dichiarazioni del generale Ludendorff a Monaco una smentita categorica. Essa scrive che gli attacchi rivolti dal generale Ludendorff contro la S. Sede a proposito di una pretesa parzialità a favore dell'Intesa, nonchè per il contegno della giuria nella questione della Ruhr sono completamente ingiustificati e perciò deplorevoli.

La Santa Sede — prosegue il giornale — in conformità della sua alta missione si è sforzata di osservare durante la guerra, politicamente, la neutralità più assoluta, mobilizzando contemporaneamente le immense sue forze spirituali e morali per sollecitare una pronta fine della guerra, ed alleviare le terribili ferite provocate dalla guerra. Il Vaticano si è comportato in modo che rende il massimo onore alla istituzione del Papato nonchè al titolare della più alta carica ecclesiastica cattolica. A proposito del contegno della Santa Sede di fronte alla occupazione della Ruhr la «Zeit» rileva che il Vaticano si è dichiarato nel modo più categorico contro la politica di violenza applicata dalla Francia e ricorda poscia l'opera umana e caritatevole svolta da mons. Testa in favore delle popolazioni sofferenti del Reno e della Ruhr. Questi servigi non saranno mai dimenticati in Germania.

La «Zeit» ricorda infine, a proposito della disapprovazione papale contro gli atti di sabotaggio che il governo di Cuno ha sempre sostenuto la tesi che la difesa contro la violenza francese non poteva essere effettuata che mediante la resistenza passiva pacifica.

Ebert scioglie il Reichstag
Le elezioni il 6 aprile

BERLINO, 6.

Il Presidente dell'Impero, Ebert, ha autorizzato il Cancelliere Marx a sciogliere il Reichstag. Lo scioglimento sarà annunciato probabilmente nella seduta di sabato prossimo.

Le elezioni avranno luogo il sei aprile.

Fallito il tentativo del Cancelliere di giungere ad un componimento coi socialisti sulla questione delle ordinanze emanate dal Governo durante il periodo dei pieni poteri, la decisione odierna era prevista.

Con curiosità si attendono ora le dichiarazioni con le quali il Cancelliere motiverà lo scioglimento del Reichstag, poichè esse potranno offrire ad alcuni partiti la piattaforma per la campagna elettorale.

Gli ambasciatori notificano al Reich
il nuovo controllo sugli armamenti

PARIGI, 6.

La Conferenza degli Ambasciatori, alla presenza del Maresciallo Foch, ha fissato il testo della nota da inviarsi alla Germania circa la ripresa del controllo approvando le grandi linee delle proposte britanniche, salvo alcune leggere modificazioni di dettaglio.

La nota che sarà inviata subito al Reich, preannunzia la prossima ripresa del controllo militare in Germania e reclama il diritto per la Commissione militare interalleata, di verificare con gli effettivi attuali della commissione stessa e col concorso delle autorità tedesche, se in tutta la Germania, durante l'anno 1923, in cui il controllo cessò di funzionare, non si sia proceduto a nuovi preparativi militari e se attualmente il disarmo tedesco possa essere considerato definitivamente compiuto.

Se il Governo tedesco si presta alla verifica e se d'altra parte i risultati saranno negativi, gli alleati accetteranno di sostituire alla Commissione di controllo militare un comitato di garanzie o un qualunque altro organismo equivalente agli effettivi ristretti conformemente alle proposte fatte dalla Conferenza degli Ambasciatori alla Germania nel settembre 1922.

Mac Donald: — Il Giubaland? Il Giuba land?! Ma insomma questi italiani vorrebbero prendersi tutto loro!

(Disegno di *Girasta*).

Il discorso elettorale dell'on. Giolitti

Nella prossima settimana avremo i primi discorsi elettorali di *leaders* delle varie liste in competizione. Tra i discorsi più attesi v'è quello dell'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio parlerà a Cuneo, ma non nei prossimi giorni, sibbene il 16.

Secondo informazioni che abbiamo potute avere a buona fonte l'on. Giolitti riaffermerà che tanto lui come i liberali che lo seguono nutrono sentimenti di sincera amicizia per il Governo nazionale; ed illustrerà le ragioni che questa amicizia determinano e che debbono portare gli Italiani ad aver fiducia piena nell'opera che il governo nazionale ha svolto e svolge per la ricostruzione.

L'on. Giolitti non mancherà di muovere attacchi alle opposizioni, e ricorderà l'azione deleteria che esse hanno compiuto ai danni del Paese, che fu proprio da esse condotto presso la rovina da cui poi è stato miracolosamente salvato dalle forze che oggi governano la Nazione.

Il carattere della candidatura Mattoli.

Tra le liste che sono in competizione nella circoscrizione Lazio-Umbria vi è quella liberale dell'on. Agostino Mattoli. Abbiamo chiesto stamane al Mattoli i suoi intendimenti intorno alla campagna elettorale. Egli ci ha detto:

— La nostra lista deve considerarsi come una lista di fiancheggiamento vera e propria: essa è destinata a raccogliere i voti di quelli che, fra i due estremi, si sarebbero decisi per l'astensione o, addirittura, per votare una lista contraria ai loro sentimenti nazionali, tradendo così sè stessi e il Paese così bene incamminato verso il compimento dei suoi altissimi immancabili destini. Io avevo deciso di ritirarmi dalla lotta elettorale, ma la persistente pressione di numerosi amici ed elettori mi fece risolvere a presentare la lista che conoscete la quale ha, fra l'altro, l'altissimo merito di fregiarsi del nome del ben noto eroe cieco di guerra, maggiore Folliero.

— Come ella, essendo democratico liberale, capeggia una lista liberale?

— Fui sempre, sopra tutto, liberale, senza essere stato mai tesserato in alcun partito ed ho sempre cercato — posso dirlo con serena e sicura coscienza — di anteporre il bene della Patria e della mia Regione a qualsiasi altro sentimento di ambizione di parte o di persona. Mi decisi, ripeto, a presentare una lista nella circoscrizione Lazio-Umbria quando ne avvertii la necessità, cioè quando vidi che non v'era via di uscita per tutti coloro che, volevano serbar fede e collaborare al trionfo dei principii che hanno il loro eloquente emblema nel contrassegno della nostra scheda; «la bandiera Nazionale con lo scudo sabaudo».

Occorre poi considerare che io avevo uno speciale dovere nei riguardi particolari degli elettori umbri, poichè nel 1921 fui proprio io a patrocinare il blocco nazionale che uscì trionfalmente dalle urne. E fui proprio io — mi si scusino questi richiami personali — che, non fascista, ebbi attacchi quotidiani da tutti i giornali sovversivi che mi qualificarono come «il capo del fascismo umbro». Eletto deputato, votai sempre in favore del Governo nazionale e perciò era perfettamente naturale che i miei elettori non comprendessero il mio ritiro dalla lotta, come non comprenderebbero che io anche lontanamente pensassi di cambiare quelle che furono sempre le mie direttive nazionali».

Elenchi e liste

A cura del Ministero dell'Interno sarà pubblicato domani l'elenco completo dei candidati raggruppati nelle varie liste.

Intanto alcune tipografie di Roma lavorano a stampare le schede; e questo lavoro sarà ultimato il giorno 18. Sono stampate quindici tipi di scheda di stato: uno per circoscrizione; ed ogni tipo di scheda raccoglierà i contrassegni delle liste che sono in lotta nella circoscrizione.

Le schede verranno poi ingommate dal lato che dovrà servire a chiudere la scheda stessa; raccolte in pacchetti di mille schede ognuno, incassate e spedite alle varie prefetture del Regno. Le prefetture provvederanno ad inviare le schede di Stato ad ogni comune, in ragione del numero dei votanti.

Il "caso" Longinotti

La direzione del partito popolare non ha, fino a stamane, data risposta alla lettera dell'on. Longinotti — di cui ieri facemmo cenno — e nella quale sostanzialmente il deputato bresciano richiedeva la sconfessione del «Popolo» con una dichiarazione da parte della direzione che l'organo «sturziano» non è un giornale nè ufficiale nè ufficioso, pena il ritiro della propria candidatura.

L'on. Rodinò è stamane arrivato a Roma e stasera o domani il Triunvirato popolare dovrebbe dare risposta alla lettera pervenutagli.

Negli ambienti popolari si crede che probabilmente non si addiverrà, da parte del Triunvirato, ad una dichiarazione tale che possa costringere l'on. Longinotti a ritirare la propria candidatura.

Il «Popolo», attaccando l'on. Longinotti, ebbe a sostenere che i candidati popolari ligi ai principii programmatici del partito ed all'atteggiamento assunto verso il governo, ove fossero interpellati dai propri elettori sui loro intendimenti, dovrebbero dichiarare senz'altro d'essere contro il governo.

L'on. Longinotti che pur essendo nella corrente di idee dell'on. Meda non vi si uniformerebbe del tutto, forte della formula: «nè opposizione, nè collaborazione, ribatte che non è possibile ipotecare fin d'ora l'avvenire affermando che nella futura Camera i popolari dovranno sempre essere contro il governo...

Il Triunvirato cercherebbe, adunque, una linea conciliativa.

Si afferma che l'on. Longinotti abbia iersera avuto un colloquio con Don Sturzo: ma l'on. Longinotti smentisce stamane questa voce.

Certo è che Don Sturzo si viene interessando personalmente del «caso» Longinotti, onde evitare che, a campagna elettorale aperta ed a liste già formate, possa verificarsi l'esodo d'un gruppetto di «destri» i quali — pur rimanendo nelle file del partito — abbandonando la candidatura, darebbero una nuova prova della crisi... d'assertamento che ancora travaglia il partito...

E dire che il Triunvirato credeva d'aver trovato il punto d'equilibrio tra le varie tendenze coll'esclusione dell'on. Meda e dell'on. Miglioli!

Situazioni a Napoli e Parma

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il Prefetto di Napoli Cavaliere di Gran Croce dott. Agostino D'Adamo che lo ha intrattenuto sulla situazione politica, elettorale ed amministrativa della Provincia.

Anche dal Presidente è stato ricevuto l'on. Francesco Guerri, Commissario Straordinario Fascista per la Provincia di Parma, il quale era accompagnato dall'on. Francesco Giunta, segretario generale del Partito Nazionale Fascista. Durante il colloquio è stata esaminata la situazione politica del Parmense che si avvia rapidamente a una soluzione pacifica conciliatrice ed è stato accennato alla questione elettorale. Il Presidente si è compiaciuto dell'opera energica iniziata dal Guerri e lo ha incitato a perseverare nelle direttive che sole potranno portare a un assetto definitivo di quella compagine fascista.

La rappresentanza degli agricoltori.

La lista nazionale che i fascisti e gli amici del governo tutti si apprestano a votare comprenderà un'ottima e numerosa rappresentanza dell'agricoltura: trenta fra agricoltori ed agronomi, che non sono da confondere con gli agrari di un tempo non lontano, quantunque di questi più d'uno stia nel listone. Così l'agricoltura potrà, nella 27. legislatura, far sentire degnamente la sua voce alla Camera, perchè trenta rappresentanti rappresentano una forza adeguata essendosi tenuto giustamente conto più della qualità che del numero.

Fra i trenta, dunque, sono gli on. De Capitani, Riccio, Milani e Visocchi che furono ministri per l'Agricoltura; Nunziante Codacci-Pisanelli, Venino e Maury che furono sottosegretari, i professori di scienze agronomiche Arrigo Serpieri — attuale sottosegretario all'Economia nazionale — Vittorio Peglion e Guglielmo Josa; agricoltori militanti come: Giuseppe Pavoncelli, Di Miraflori, Casalicchio, Cencelli-Orsolini, Cerulli, Mantovani e Di Tullio. E vi sono ancora: l'on. Guglielmi, l'on. Josia, l'on. Arturo Marescalchi, il prof. Martelli dello Istituto superiore di Firenze, il dott Muzzarini laureato in agraria, il barone Giannotti Romano, l'avv. Roberto Olmo e l'enotecnico Alfredo Armato direttore generale della corporazione vinicola italiana.

Va poi ricordato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Giacomo Acerbo, perchè quantunque in lui sia l'uomo politico che più prevale, non si può non riconoscere come egli laureato in agraria, per questa abbia particolari simpatie ed affetto. Un esame accurato della lista può segnalare, poi, molti altri nomi di simpatizzanti, come l'on. Arrivabene, l'on. Mari, l'on. Sandrini, i due Carnazza, l'on. Boncompagni e l'on. Di Scalea.

Perchè Forni fu espulso dal P. N. F.

Cesare Forni, uno dei candidati dei fascisti dissidenti, è oggi l'uomo sul quale punta una parte dell'opposizione. Ma neanche questa carta può esser buona da giocare. Perchè Forni è fuori del Partito nazionale fascista? v'è prima da chiedersi.

A questo proposito l'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica: «1) direttorio del P.N.F. di fronte alle speculazioni che i giornali antifascisti fanno sul così detto caso Forni e di fronte all'atteggiamento sedizioso assunto da detto signore verso il Partito, ritiene opportuno uscire dallo stato di generoso riserbo mantenuto fin qui per dichiarare quanto segue:

1) Il capitano Cesare Forni sin dall'aprile del 1923 si trovava in condizione di assoluta inferiorità morale in seguito ad un lodo emesso da un giurì d'onore, presieduto dal sen. principe don Fabrizio Colonna, tanto che il comando generale della milizia fu costretto a dimissionarlo dal grado di luogotenente generale per quanto in questa occasione gli organi del partito ed alcuni esponenti di esso si mostrassero molto indulgenti verso di lui.

2) Successivamente, nell'Ottobre 1923, l'attuale direttorio del partito appena insediatosi trovò fra le pratiche in corso una precisa denunzia a suo carico, anche questa di gravissimo carattere morale, da parte di alcuni membri del direttorio della federazione provinciale fascista pavese.

3.) Il direttorio nazionale, senza prendere affatto in esame il caso lo rimise immediatamente alla Corte di disciplina in quei giorni costituita.

4) La corte di disciplina dopo diligente ed esauriente istruttoria, durante la quale furono lungamente interrogati, oltre lo accusato, tutti i testimoni da lui indicati, fu costretta a concludere riconoscendo la piena colpabilità del Forni e proponendone la espulsione dal partito.

5.) Tale colpabilità fu desunta dal fatto che il Forni, per difendersi dell'accusa di appropriazione indebita di circa lire 20 mila appartenenti alla federazione fascista pavese, produsse un documento contabile riconosciuto immediatamente falso dai membri della corte di disciplina. Sottoposto all'esame di un perito, ne fu confermata la falsità. Per un eccesso di indulgenza verso il Forni, di fronte alle sue invocazioni di liberarlo da un'accusa che, a suo dire, lo avrebbe completamente rovinato, la corte gli consentì un'altra perizia affidata ad un perito scelto dal Forni stesso.

Dopo alcuni giorni anche il perito di sua fiducia concluse confermando pienamente la falsità del documento.

6.) Di fronte a risultati così schiaccianti il direttorio del partito avrebbe potuto senz'altro, applicare la sanzione proposta dalla corte, se non che, in considerazione del passato di soldato e di squadrista del Forni, adottò una forma benevola di eliminazione, ingiungendogli il dimissionamento.

E' inutile quindi che il Forni parli di «purità del fascismo» quando quattro galantuomini che rispondono ai nomi degli onorevoli Paolucci, Buttafuochi, Dudan e avv. Caprino, estranei ad ogni bega personale, hanno firmato un lodo che non lascia alcun dubbio sulla posizione morale di questo signore, e che non consente alle persone per bene nessun genere di solidarietà che a lungo andare diverrebbero atti di autentica complicità. Il direttorio nazionale dicendo pubblicamente la sua ultima parola in questo miserevole caso, sente il dovere di dichiarare che il segretario generale del partito si è mantenuto talmente estraneo alla questione che ha perfino rinunziato ad esercitare i suoi diritti ed i suoi doveri inerenti alla sua carica».

La lista Pallastrelli

La lista dell'Emilia portante come contrassegno la bandiera nazionale con lo scudo sabaudo non è la lista dell'on. Pallastrelli ma del partito liberale nella circostrizione dell'Emilia. La lista presentata dall'on. Pallastrelli porta il contrassegno dell'orologio e questa lista è stata accettata dalla Corte di Appello di Roma.

La tutela della proprietà scientifica

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* conterrà un mirabile articolo del prof. Cesare Vivante — che crediamo opportuno riprodurre qui nelle sue parti sostanziali — circa il progetto di Convenzione Internazionale per la tutela dei diritti degli autori su le loro scoperte e invenzioni scientifiche testè presentate dal sen. Ruffini al Consiglio ed ai membri della Società delle Nazioni.

Il progetto che accorderebbe al titolare di una scoperta scientifica ed ai suoi eredi la facoltà, nel corso di cento anni dalla scoperta, di far condannare chi se ne vale nell'esercizio della sua industria ad un certo contributo è stato comunicato al nostro Governo alla R. Accademia dei Lincei che ne ha trattato a fondo, ed ha dato e dà luogo anche all'infuori di ciò a molte discussioni e a gravissimi e delicati problemi. Di questi problemi l'articolo del prof. Vivante fa — da par suo — una sintesi vigorosa e brillante.

Ecco l'articolo:

Non credo che si possa rimproverare alla coscienza giuridica di essere rimasta scandalosamente insensibile a un principio di elementare giustizia, quando concesse la sua protezione alle applicazioni industriali, e la negò alle scoperte scientifiche. I giuristi si sono posti da più di un secolo questo problema, e han fatto ciò che potevano. Il diritto penale ha protetto le indagini scientifiche, colpendo con sanzione penale ed economica chi rivela notizie concernenti le scoperte scientifiche (articolo 298) e chi mette il suo nome sulle scoperte altrui (articolo 296). Diffondere questa tutela penale in tutte le nazioni, allargandola, potrebbe essere utile cómpito della Società delle Nazioni, affinchè l'Italia, colla consueta magnanimità legislativa, non conceda agli stranieri una protezione che spesso non ha reciprocanza.

Si giudica contradizione flagrante che la legge difenda qualunque invenzione industriale, anche la più pedestre, mentre lascia senza protezione economica le scoperte scientifiche più celebrate. Ma la legge non deve essere solo giusta; essa deve essere vitale, cioè capace di attuazione.

L'ordinamento delle privative industriali, più di un secolo fa, era ancora in fasce, quando i giuristi si posero quel problema, e abbandonarono la tutela delle scoperte scientifiche al diritto comune civile e penale, per l'impossibilità di dargli una protezione speciale efficace. Esse non trovarono mai ospitalità nelle leggi che difendono la proprietà intellettuale, nemmeno quando si accompagnavano a una applicazione industriale; la giurisprudenza si attenne rigorosamente al divieto del legislatore: in questi casi diede protezione alla proprietà industriale e la negò alla scoperta scientifica. « Non possono costituire argomento di privativa le invenzioni puramente teoriche », così la nostra legge del 1859, e così tutte le leggi straniere, con poche varianti di parole. Allora e sempre le stesse obbiezioni: quando i grandi scienziati scoprirono una nuova legge teorica, essi non ne videro le applicazioni industriali, forse non le credettero nemmeno possibili. Come concedere che essi abbiano arte in tutte le applicazioni industriali che ne vennero poi nel corso di quasi un secolo? Facendolo, la legge porrebbe un ostacolo alle ulteriori indagini scientifiche e ai progressi industriali. Lo scienziato in luogo di comunicare ai congressi, alle accademie, alle riviste la sua scoperta, affinchè fosse la base per ulteriori progressi, la terrebbe segreta per non dividerne i benefici con coloro che l'avrebbero perfezionata; e gli industriali, di fronte all'incognita di questi balzelli della scienza, che pioverebbero da ogni parte del mondo, non si avventurerebbero mai in un'industria di cui non possono determinare a priori i costi di produzione: moltiplicando i brevetti degli scienziati si moltiplicherebbero gli ostacoli, non gli incitamenti, al progresso industriale. La scoperta del radium, quella delle onde herziane, hanno determinato centinaia di applicazioni industriali: dovranno tutte per cento anni pagare il loro contributo, anche quando queste scoperte saranno divulgate nelle scuole inferiori a scopo didattico?

Mentre la privativa industriale pone alla libertà dell'industria e del commercio un vincolo limitato a un'applicazione determinata; quella di una teoria scientifica produrrebbe un effetto assai più grave, quello di un vincolo generale a moltissime industrie, l'industriale mettendosi all'opera troverebbe tutte le strade ostruite da vincoli resi più pericolosi dalla impossibilità di conoscerli e valutarli a priori.

Non si combatte, adunque, questa proposta per misoneismo, per l'abito professionale di scambiare la giustizia col diritto vigente, ma a difesa di una libertà che è in tutte le leggi speciali e in tutti i paesi come una condizione necessaria al progresso umano che si rivela all'unisono nelle leggi industriali e nelle leggi sulla proprietà letteraria, ove le idee generali, le teorie scientifiche, le scoperte archeologiche e geologiche, e via dicendo, non formano oggetto di privativa: solo il nome dello scopritore non deve essere soppiantato o soppresso.

Il diverso trattamento fatto alle invenzioni scientifiche e a quelle industriali si spiega non come una cecità dello spirito umano, come una sua inettitudine a cogliere tutto il problema, ma per la ragione economica che il brevetto industriale reca un beneficio al comune consorzio degli uomini, mentre il brevetto scientifico non dà nulla in cambio della privativa. La ragione storica dei brevetti industriali fu l'interesse sociale a combattere i segreti di fabbrica, che impedivano all'industria di propagarsi e di progredire e morivano coll'inventore. Perciò si venne ad un compromesso: si diede all'inventore una privativa di 15 anni, purchè egli pubblicasse la sua invenzione con tutte le indicazioni necessarie per attuarla: sotto questa egida il progresso industriale si propagò rapidamente. Ma il brevetto dello scienziato ben lungi dallo indurlo a divulgare la sua scoperta, cui già lo sospinge l'intima energia del suo ardore scientifico, non potrebbe che indurlo a differirne la pubblicità per impedire che altri, conducendola a maggior perfezione, gli sottraesse la *redevance* o la costringesse a dividerla con altri. La privativa industriale dà il bando al segreto, e così giova al progresso industriale: la privativa scientifica non disarma alcun segreto, perchè di sua natura essa anela alla pubblicità.

Di più, quale dovrà essere il nesso fra la scoperta scientifica e l'applicazione industriale? si dichiarasse pure nella legge che deve essere diretto, ogni rivendicazione porterebbe necessariamente a una controversia; e poichè in un'applicazione industriale possono convergere innumerevoli trovate scientifiche, che per un continuo processo di approssimazione si vanno avvicinando all'applicazione industriale, c'è da temere che la industria soccomberebbe sotto il peso del beneficio scientifico che l'ha messo al mondo. Si capisce il termine di circa cent'anni per le opere letterarie, che rispondono solo a bisogni estetici della vita; e poi il libro si legge nelle biblioteche, nelle scuole, si presta, si legge in comune: qui si tratta dei bisogni più umili e quotidiani, delle applicazioni industriali ed agricole, che servono a nutrirci, a vestirci, a fornirci una casa e le vie di comunicazione. Come tollerare che nel corso di circa un secolo, da infinite vie un contributo, italiano o straniero, possa gettarsi sulle industrie a impedirne l'impianto, o a distruggerlo una volta impiantato?

Il progetto propone di determinare il contributo in proporzione dei benefici industriali che la scoperta ha recato all'industria; e sarebbe teoricamente giusto.

Ma in questa ricerca, fatta a ritroso, dei cooperatori scientifici, quante deficienze e quante ingiustizie! Può darsi che la catena dei successivi perfezionamenti sia rotta ed incerta; può darsi che più scienziati di vari paesi vi abbiano concorso contemporaneamente. Come valutare obbiettivamente e definitivamente il merito di ciascuno, con tante prevenzioni di scuola, di nazionalità? Come valutarlo definitivamente di fronte al pericolo che nuovi scopritori o i loro eredi si avanzino dopo il giudizio, a reclamarne anch'essi la loro parte? Quando avremo il giudizio definitivo, se il diritto degli scopritori può durare circa un secolo, ce si danno tanto da fare i diritti che la prescrizione tronca in dieci anni o in trent'anni? Scrive, più autorevolmente di me, il prof. Crocco: « I grandi principî scientifici si svolgono quasi tutti lentamente e non si può mai dire che appartengano ad un solo scienziato, ma a tutta una generazione di scienziati ». Certo il vero scienziato schiverebbe queste controversie giudiziarie spesso contaminate dalla incompetenza degli avvocati e dei giudici, e i suoi eredi andrebbero tentando in suo nome qualche ricatto giudiziario, coprendo i loro tentativi col nome del grande progenitore.

* * *

La difficoltà di regolare l'esercizio di questo diritto, se pure si superassero tutte le ragioni che ne escludono la vitalità, condannano ancor meglio l'iniziativa.

A prima vista la soluzione razionale dovrebbe essere questa: la Società delle Nazioni, quando vi partecipassero tutte le Nazioni civili, dovrebbe nominare un areopago di scienziati eminenti in ogni ramo delle scienze, che decretassero questa medaglia di virtù scientifica ai più meritevoli, e il loro merito comparativo. Questa classificazione ufficiale offrirebbe ad essi, ed ai loro eredi, un'arma da esercitare contro tutte le industrie, in tutti i paesi della lega, per ottenere il contributo che sarebbe calcolato sugli utili realizzati da ogni azienda.

I vizi di questo procedimento sono manifesti. I giudizi di questo tribunale supremo non sarebbero mai definitivi, perchè lo scienziato più eminente, di cui gli scienziati minori hanno taciuto le benemerenze, avrebbe pure sempre il diritto di ottenere una nuova giustizia riparatrice. Intanto i primi accorsi, gli uomini dell'ultim'ora, della più clamorosa attualità, avranno ingiustamente sfruttato le industrie, a scapito del vero inventore.

In secondo luogo, chi può fidare nella imparzialità di un giudizio arbitrale, in cui vibrano le più ardenti e permalose passioni? in queste materie si può essere ingiusti anche in buona fede. Colle segrete intese, cogli interessati compromessi, si strapperà la corona di gloria dal capo dei paesi più deboli, per metterla con un'etichetta ufficiale sul capo ai paesi più forti: Righi sarà decapitato da Branly. Meglio le esitanze, le polemiche, le porte sempre aperte della storia, che questi premi di virtù decretati per influenze diplomatiche e nazionali agli interessi più influenti. Non è questo un campo per un giudizio arbitrale: non si affidano ai compromessi i problemi essenziali della esistenza spirituale di una nazione, come non si affidano ad essi i problemi della sua esistenza territoriale. Togliere a un paese la gloria di questi suoi immortali, è diminuire la sua storia, e preparare la sua scomparsa nella vita dei popoli.

Invano si ricorda a difesa di questo ordinamento la tendenza dominante a favore di una legge internazionale e uniforme per la protezione dei marchi di fabbrica, dei brevetti d'invenzione, dei diritti di autore. Le leggi che proteggono i marchi non possono creare conflitti da paese a paese, perchè servono solo a determinare l'origine dei prodotti, ed è interesse comune di stabilirla, perchè il mercato ne faccia una libera scelta. In questo campo ogni merce porta il segno della sua provenienza e si difende da sè contro le contraffazioni; il giudice non fa che accertarlo. Indarno si invoca la stessa legge uniforme per la tutela dei brevetti d'invenzione con un solo tribunale internazionale per regolare i conflitti. Se questa utopia fosse realizzabile, essa non intaccherebbe la vita spirituale di un popolo e procederebbe sopra un terreno più solido, perchè le forme concrete di ogni invenzione industriale palesano senza dubbiezze se l'invenzione ha il medesimo oggetto di un'invenzione già brevettata. Anche nelle controversie sui diritti di autore, il legame tra l'autore e il libro, è in tal modo accertato dalla sua forma concreta che conflitto tra nazione e nazione per la sua paternità, non si può nemmeno pensare. La natura complessa del vincolo che passa tra le scoperte scientifiche e la loro applicazione industriale, durante un secolo di successivi perfezionamenti e di reciproche influenze; la natura ideale e nazionale dei conflitti che sorgerebbero per decretare la priorità delle scoperte e l'influenza che ognuna di esse ha esercitato sull'applicazione, dimostrano la impossibilità di sottoporre queste controversie a un giudizio arbitrale, che è pur sempre composto di intelligenze e di anime soggette alle passioni di questo mondo.

Anche la Relazione dell'on. Ruffini riconosce che «la sperata giurisdizione internazionale è ancora problematica e lontana», e propone un procedimento che ha questi capisaldi.

«Nelle questioni interne, fra i nostri concittadini, verranno le regole processuali vigenti in Italia». Ciò vuol dire che il titolare di una scoperta scientifica e i suoi eredi possono, pel corso di circa cento anni dalla scoperta, far condannare chi se ne vale nell'esercizio della sua industria, manifatturiera od agricola, ad un contributo, che sarà determinato, in difetto d'accordo, dal tribunale (art. 12). L'autore di ogni scoperta, che crede di aver influito sull'applicazione industriale, potrà chiedere il compenso per conto proprio; e ognuno di essi potrà perseguitare l'industriale, e caricare l'azienda di nuovi oneri, sempre rinascenti, senza darsi pensiero dell'altro. I Tribunali dovranno giudicare il delicato problema, ignorando se sopravverranno più tardi altre rivendicazioni, e se queste, sommate alle precedenti, renderanno impossibile l'esercizio dell'industria o se, colpendo in diversa misura i vari industriali, ne renderanno impossibile la concorrenza. In simili condizioni sembra impossibile immaginare l'esercizio vitale di qualsiasi industria, perchè questa non può impiantarsi nè reggersi se non conosce le sue spese d'impianto, di esercizio, e quindi non può fissare i suoi prezzi di vendita. Con questo sistema essa può sempre essere colpita a morte da una nuova rivendicazione non tanto dello scienziato, che vive per la scienza, quanto dei suoi eredi che divengono facilmente rabbiosi confrontando la grandezza della scoperta col disagio in cui languono.

Ma i dolori dell'industria non finirebbero qui. Anche gli stranieri, appartenenti agli Stati contraenti, potrebbero agire come i nostri industriali; dice l'art. 13 del progetto. Con questo di peggio, che avranno diritto d'imporre ai nostri industriali la formazione di un collegio arbitrale, che avrà la sua sede a Berna, per decidere i loro diritti, e le sentenze di quei tribunali e di questi collegi arbitrali avranno esecuzione nel Regno (art. 17). Sarà una corsa a chi soffoca di più l'industria nazionale. Dall'Italia, dall'Estero, tutti gli autori di scoperte scientifiche e i loro eredi, e quelli che si vantano tali, potranno rovesciarsi l'uno dopo l'altro, l'uno contemporaneamente all'altro, sull'industria nazionale, che ha commesso il peccato di applicare una scoperta scientifica e che morirà sotto questa croce, che, lungo il corso di un secolo, diverrà intollerabile, e spesso la rivendicazione scientifica coprirà un tentativo di concorrenza internazionale. Meno male che pel trionfo della giustizia il progetto dà agli industriali così tribolati questa garanzia, che il « Collegio arbitrale sarà pagato con le stesse indennità che sono accordate ai Membri delle Commissioni della Società delle Nazioni, e che esso deciderà, secondo giustizia, quali dei due litiganti deve far questa spesa » (art. 15).

* * *

I difetti inevitabili di questi procedimenti riconfermano che il contenuto della riforma non è capace di attuazione giuridica.

Mi dicono che i delegati inglesi hanno respinto questo progetto per non pregiudicare la vita delle proprie industrie: possibile che l'Italia si senta tanto improvvida del suo avvenire da sacrificarle a questo romanticismo giuridico?

Le energie ideali, diffuse dal genio dell'uomo, non sono capaci di protezione giuridica finchè non si possono valutare in modo concreto, o per la loro forma o per i loro effetti immediati. Così il credito non trovò una congrua protezione giuridica finchè non s'incorporò nella forma di un titolo, l'energia del gaz o dell'elettricità finchè non si trovò il modo di calcolarne l'uso e il consumo: le scoperte scientifiche finchè non trovarono un'applicazione industriale che ne determinò la portata concreta.

Le scoperte puramente scientifiche, scontando i difetti di questa loro ideale natura, alta fino alle stelle, ma indeterminata nei suoi effetti, devono contentarsi di compensi pure indeterminati, conformi a quella loro natura, che siano loro decretati dalla riconoscenza dei popoli, espressa in premi e in omaggi ideali, assegnati possibilmente con garanzie giuridiche di procedimenti, da areopaghi imparziali, capaci di raggiungere, per successive approssimazioni, una giustizia collocata al di là e al di sopra del diritto industriale.

Cesare Vivante

Una valigia con 50,000 lire
rubata al gen. Montuori

GENOVA, 6. — Il generale d'armata Montuori dovendo partire per l'Egitto per una missione avuta dal Governo, ieri nel pomeriggio noleggiò un carro per far trasportare alla dogana di Ponte Mille i suoi bagagli. Il carro era custodito oltre che dal conducente, dall'attendente del generale.

In Corso Oddone i due uomini si accorsero della misteriosa sparizione di una valigetta contenente circa 50,000 lire di gioie, oggetti personali e decorazioni del generale.

Furono subito eseguite ricerche che diedero però risultato negativo. Non è stato possibile assodare se la valigetta sia stata rubata o se sia caduta durante il tragitto.

Un veglione per signore sole!

MELZO, 6. — Una trentina di signorine della borghesia locale sdegnate perchè da qualche anno i giovani del paese, tutti dediti alla politica, avevano dimenticato il gaio uso delle veglie danzanti carnevalesche, hanno deliberato di rimediarvi e nello stesso tempo di trarne vendetta, allestendo un veglione per loro uso esclusivo.

La festa, a cui nessun uomo potrà prendere parte e in cui le signorine tutte in costume sosterranno a loro genio la parte di cavalieri e di dame, si svolgerà in una di queste sere, anzi molto probabilmente stasera, giovedì.

La tesi del veneficio sostenuta dal P. G.
al processo Biselli a Bologna

BOLOGNA, 6. — Come vi ho telefonato ieri sera nell'udienza pomeridiana del processo Biselli, ha preso la parola il Procuratore Generale comm. Liberatore. « Di questo truce dramma famigliare tramutatosi poi in dramma giudiziario — egli ha detto — sono protagonisti: due donne che accusano inflessibilmente, tenacemente, ed un giovane, brillante ufficiale. Le due donne vogliono rivendicare la morte improvvisa inopinata del loro diletto padre e marito, scomparso nel pieno vigore delle forze. Il capitano Biselli si irrigidisce nella negativa, anche quando gli avvenimenti lo smentiscono in pieno, ricorrendo alla sua arma prediletta: il mendacio ».

La storia del dramma

L'oratore ha tratteggiato quindi a grandi linee la storia del dramma.

« Siamo in tema di veneficio, — egli ha aggiunto — delitto indiziario per eccellenza, del quale la dimostrazione non può essere fatta che per via indiretta, rimanendo varii elementi, di varia indole, compulsando documenti ecc. Celina Bisacchi favorì il matrimonio di sua figlia con il Biselli, giacchè, se così non fosse stato, il matrimonio, data la contrarietà del Bini, non sarebbe avvenuto. Essa si interpose sempre per acquietare la contrarietà del Bini e su questo, in tutte le testimonianze, non si è avuta una sola parola in contrario. Anche nella sua deposizione la signora Bini è obiettiva e tale è anche la sua condotta prima della fase giudiziaria del dramma: il suo fu desiderio legittimo di sapere se il sospetto circa la morte del marito avesse rispondenza nella realtà.

La spinta al delitto

« Tanto è vero che solo quando venne respinta la domanda avanzata all'Ufficio d'Igiene per la esumazione del cadavere, soltanto allora le due donne si decisero a presentare la domanda in via giudiziaria. Tutto quanto è stato detto contro la Bini — ha proseguito il Procuratore Generale — ci viene dal Biselli ».

Esaminando quindi la figura morale di quest'ultimo, per la cui vita è tutto un coro di lodi di commilitoni e superiori, finchè non entrò nella famiglia Bini, il Procuratore Generale ha detto che in verità non fu passione a farlo divenire ad un certo momento disonesto, ma la debolezza organica del suo temperamento, il suo abito costante di mentire. E ne sono prove: la falsa laurea e la preparazione « sovrabbondante » agli effetti che doveva conseguire, la falsa collana di perle, il falso brillante donato alla moglie.

Quindi l'oratore ha parlato della vita del Biselli, della cessione del quinto dello stipendio, delle perdite al giuoco, dei prestiti, della falsa ricevuta di 4800 lire per una *charrette* pagata 2800, per dimostrare come, nella mente dell'imputato, che si vedeva ormai costretto a rassegnare le dimissioni da ufficiale, sorgesse irresistibile la spinta al delitto.

A questo punto l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

Il veneficio

Nell'udienza di stamani il cav. Liberatore ha ripresa la sua requisitoria parlando dei fatti avvenuti nel pomeriggio del 13 agosto e cioè della visita in casa Franciolini e del pranzo dei coniugi Biselli fuori di casa.

Il Procuratore Generale si è domandato perchè proprio in quel pomeriggio il Biselli si sia data tanta cura di preparare il caffè e il latte e, oltre a ciò, di versare egli stesso il caffè nel latte. Subito dopo preso il caffè i coniugi Bini avvertirono uno strano malessere, tanto che la signora Bini non voleva mangiare e fu solo per incitamento di suo marito che si fece forza e mangiò qualche cosa.

Il Biselli, rientrando con la moglie a notte inoltrata, sentì il bisogno di dire: « Non si sentirà mica male qualcuno dei tuoi? »

Il Procuratore generale ha analizzato acutamente i fatti avvenuti successivamente, interpretando il significato dello strano comportamento del capitano. La figlia, allarmata, pregò il marito di uscire per cercare un medico, ma il Biselli le disse che oramai ogni pericolo doveva ritenersi cessato. L'Alda Biselli, in seguito alle insistenze del marito andò allora a coricarsi, ma il capitano era così preoccupato che vegliò fino al mattino successivo alle 5.

Il Procuratore generale ha affermato che siamo di fronte ad un nuovo gruppo di menzogne, abilmente architettate dal Biselli. Questi cercò un po' di surrogato « fago » e andò dal dott. Cerioni, il quale gli disse che lì per lì non poteva fare un'accurata analisi chimica; tuttavia il dottore aggiunse di non ritenere che il « fago » avesse potuto produrre gli effetti che il Biselli gli aveva descritto.

Quando, dopo la morte del Bini, la signora Bini ripensò a tutto quanto era accaduto prima e dopo il 13 agosto, riandando con la memoria alle strane premure del capitano nella sera del 13 agosto, ebbe la sensazione che qualche cosa di terribile fosse accaduto; ebbe, in una parola, il sospetto che il genero avesse ucciso suo marito e avesse tentato di uccidere anche lei.

Accuse infondate contro la Bini

Si è tentato — ha detto il cav. Liberatore — di far credere che la signora Bini fosse animata da sentimenti di odio verso suo marito e si fece balenare il sospetto di una responsabilità di essa; ma questa supposizione è priva di qualsiasi fondamento.

Rilevato come il Biselli abbia fatto di tutto per evitare l'autopsia del cadavere, il Procuratore generale è passato ad esaminare i fatti che sono avvenuti dopo la morte del Bini osservando che, mentre tutti in famiglia se ne stavano tranquilli in attesa dell'ora stabilita per i funerali, l'unico a cui premeva che i funerali si facessero con la massima sollecitudine, era appunto il Biselli.

L'oratore ha ricordato anche l'episodio del portafoglio gonfio di titoli rinvenuto nella tasca dei pantaloni del capitano e, polemizzando con la difesa, ne ha sostenuta la autenticità.

A questo punto, essendo mezzogiorno, la udienza è stata sospesa e rinviata alle 15 per il proseguimento della requisitoria e la sua conclusione.

Gli imputati nel grande processo
per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 6. — Vi ho già dato notizia che il grande processo per l'eccidio dei carabinieri e dei marinai di Empoli, è stato fissato per l'udienza dell'8 maggio e seguenti.

Gli imputati sono 138: Natale Lombardi, Pirro Bini, Goretto Goretti, Ruben Lazzeri, Gaetano Pelial, Stanislao Pelli, Gino Ragionieri, Ugo Ristori, Giulio Scappini, Armando Berni, Jures Busoni, Dario Porri, Aurelio Dicomani, Alfonso Ragionieri, Rutilio Dini, Giuseppe Rossi, Dino Oberdan Lazzeri, Otello Sandonnini, Vasco Busoni, Alfredo Abati, Pilade Angioli, Dino Corti, Paolo Corti, Edo Freschi, Cesare Gai, Jacopo Gai, Polissene Iori detto « Zaccaria », Amleto Maestrelli, Dino Magazzini, Enrico Mascagni, Guglielmo Masetani, Gaetano Morozzi, Rino Niccoli, Luigi Pelagotti, Cesare Rigacci, Angiolo Scali, Orfeo Scardigli, Paolo Taddei, Arnaldo Tognetti, Paolo Vezzosi, Attilio Ancillotti, Pergentino Baldi, Manlio Croci, Giuseppe Galligani, Barbato Gianneschi, Vezio Lazzeri, Pietro Maestrelli, Ugo Paglisi, Primo Romagli, Pasquale Ruggero Rafaelli, Adolfo Battistoni, Vittorio Bini, Maurizio Bini, Lindoro Cantini, Pietro Castellani, Raimondo Cioni, Gino Firenzetti, Augusto Gabrielli, Agostino Landi, Pietro Lenzi, Dino Mari, Vasco Ramagli, Alfonso Casconi, Quirino Cecchi, Virgilio Mancini, Mario Migliorini, Brunetto Pacchiani, Vittorio Bonfanti, Alfredo Lumachi, Mario Pratesi, Orlando Brogi, Quinto Mancini, Giovanni Morelli, Balilla Puccini, Abdon Mattagliati, Adolfo Sandonnini, Egisto Lazzeri, Riccardo Moriani, Dino Capponi, debbono rispondere di avere, il 1.o Marzo 1921, in Empoli, in correità fra loro, a fine di uccidere, mediante colpi di arma da fuoco, e di corpi contundenti, rispettivamente sparati e lanciati contro marinai in borghese che si recavano su due camion a Firenze per riattivare il servizio ferroviario interrotto a causa di scioperi, scortati da 18 carabinieri, cagionato la morte di Carlo Alberto Turli, sergente del 74.o autoparco di Livorno; di Antonio Sergianni, sotto capo meccanico della R. Marina, di Enrico Rotin, capo meccanico della R. Marina e dei carabinieri Salvatore Musu e Francesco Cinus, per solo impulso di brutale malvagità e coll'aggravante, in quanto ai Reali Carabinieri, che il delitto fu commesso su pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni.

Inoltre sono inviati alla Corte d'Assise, in stato di arresto: Eugenio Brotini, Carlo Degli Innocenti, Domenico Maestrelli, Virgilio Scappini, Ugo Marmugi, Alfredo Mirancell, Mario Gasbarri, Bruno Caverni, Elio Caverni, Otello Magherini, Corrado Mirancell, Guido Caccherini, Attilio Barlalesi, Luigi Vezzosi, Lionello Chiarini, Gabriello Gianetti, Folena Gini detto « La Rosina », Aladino Landi, Bianca Lida di Alfredo Mirancelli, Alberto Mori, Ettore Ragionieri, Renato Santini, Dino Taddei, Duilio Zingoni, Guerrino Zingoni, Giuseppe Fontanelli, Ferruccio Vignozzi e Angiolo Castaldi, per rispondere di avere, nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, in correità fra loro, a fine di uccidere, mediante colpi di arma da fuoco, di coltelli, di bastoni, sassi e simili corpi contundenti, cagionato la morte dei marinai Salvatore Lo Quinto, e Salvatore Santaniello, in prossimità della cabina elettrica, nella località denominata Santa Maria a Ripa, commettendo il tutto per solo impulso di malvagità; inoltre Corrado Borghini, Pilade Cherubini, Pietro Frosini detto « Volpe », Ginevra Innocenti detta « Cinquantaccia », Giovanni Maestrelli, Maurizio Maestrelli, Corrado Ragionieri, Pietro Ruglioni, Galliano Santini, Arturo Vignozzi, Dino Capponi, per avere, nelle medesime circostanze, mediante colpi di arma da fuoco ecc. cagionato la morte del marinaio Salvatore Incarbone, commettendo il fatto per solo impulso di brutale malvagità.

Antonio Latini e Augusto Maestrelli per rispondere di correità per avere a fine di uccidere, inseguito in località « Vincione », il primo mediante colpi di pietra e il secondo con tre colpi di rivoltella, il marinaio Vincenzo Ciolino, compiendo tutto ciò che era necessario a cagionare la di lui morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà pur cagionandogli lesioni che guarirono in venti giorni.

Tutti gli imputati finora nominati dovranno rispondere altresì di avere compiuto, a fine di uccidere, quanto era necessario a cagionare la morte di Francesco Turno, Francesco Gerace, Amedeo Galliano, Salvatore Falanga, Galdino Pintus, Mario Iannone, Ottorino Menocci, Giuseppe Carolo, e di altri marinai e carabinieri, che sebbene rimasti illesi, riportarono delle lesioni. Guido Bagnoli, Ugo Bagnoli, Adriano Bartoli, Aurelio Bartoli, Pietro Bartoli, Agostino Bertini, Girolamo Bertini, Giuseppe Bertini, Onorato Bertini, Pietro Bertini, Emilio Cioli, Giovanni Corti, Giuseppe Lari, Gino Maestrelli, Emilio Pasqualetti, Guglielmo Pasqualetti, Guido Terenziani, Dino Parrini e Oreste Pasqualetti, e rispondere di correità per avere, quali esecutori o cooperatori immediati, a fine di uccidere, in borgata Pagnana, con colpi di arma da fuoco, aggredito il marinaio Michele Vallelunga, producendogli gravi lesioni e buttandolo quindi nel fiume Arno, compiendo tutto ciò che era necessario per cagionargli la morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà, con l'aggravante che commisero il fatto per solo impulso di malvagità.

Dino Capponi deve rispondere anche di avere avanti la Camera del Lavoro di Empoli derubato con minaccia di morte il capitano di corvetta Francesco Vicedomini del portafoglio.

Pietro Casconi, Alfonso Casconi, Quirino Cecchi, Natale Lombardi, Rutilio Dini, Virgilio Mancini, Mario Migliorini, Brunetto Pacchiani, Vittorio Bonfanti, Alfredo Lumachi, Mario Profeti, Dino Capponi e Otello Sandonnini debbono rispondere di avere, poco prima che incominciassero gli eccidi, essendo quasi tutti palesemente armati di rivoltella, usata violenza e minaccia agli eredi Bini ed al loro chauffeur a cui tolsero la automobile che poi, a sera, restituirono.

Gli imputati rubricati erano 218 ma gli altri, come a suo tempo ebbi a dirvi, furono prosciolti durante l'istruttoria.

Una piantina cresciuta sulla reliquia di un santo

FIRENZE, 6. — Nel piccolo paese di Ciciano sulla collina di Matraja (Lucca) il 3 luglio scorso, celebrandosi la festa di S. Antonio, fu esposta alla venerazione dei fedeli una piccola reliquia del Santo racchiusa in una teca di metallo e coperta da un vetro. Qualche tempo dopo sulla reliquia si formò una piccola macchia verde che non si riuscì a cancellare; anzi la piccola macchia andò ingrandendosi finchè spuntò fuori una graziose pianticella che produsse anche dei fiori.

Questo fatto destò, naturalmente, molto la curiosità di tutti i paesani. I villeggianti, che sono numerosi nella zona, accorsero tutti a vedere il fenomeno strano.

Fra gli altri vi si recò anche il cardinale Maffi che si trovava pure a villeggiare nei dintorni. Egli pregò anzi un professore dell'Università di Pisa, che è suo amico, di esaminare il fenomeno; ma l'origine della strana pianticella non ha avuto ancora una plausibile spiegazione; e tanto più singolare pare la cosa in quanto sembra che le radici della pianta siano proprio nel vetro che copre la reliquia.

Intanto sono otto mesi che la pianticella vive e desta la curiosità di tutti quanti la vanno a visitare.

Una medaglia d'oro dei "Rozzi"
a Michelangelo Zimolo

SIENA, 5. — Il Consiglio dell'Accademia dei Rozzi ha decretato la sua terza medaglia d'oro a Michelangelo Zimolo che più volte parlò da questa cattedra.

La medaglia d'oro, vera e pregevole opera d'arte con motivi senesi reca da un lato i simboli dell'antica Accademia e nel retro lo scudo senese con la dedica: « A Michelangelo Zimolo l'Accademia dei Rozzi riconoscente ». Il Consiglio ha accompagnato la medaglia con una pergamena ricordante che lo Zimolo parlò all'Accademia per esaltare il « sacrificio dei compagni d'arme, la fede ed il martirio dei dalmati, Giovanni Marradi Cantore di Garibaldi ». Lo Zimolo infatti celebrò il Marradi un anno fa a Firenze nel salone dei Cinquecento presente anche S. A. R. il Principe Ereditario. E lo stesso Marradi fu commemorato dallo Zimolo a Siena quindici giorni fa per invito dell'Accademia dei Rozzi. E' questa la terza medaglia d'oro decretata dall'Accademia Senese. Le prime due furono assegnate ad Adolfo Venturi ed a Guido Mazzoni.

Due affreschi del 500 scoperti presso Lucca

LUCCA, 6. — Giorni or sono nella Chiesa di Ciciana — frazione del nostro Comune — nel rimuovere due tele di altare furono rinvenuti due affreschi di squisita fattura, opera di Guido Maria da Bologna celebre pittore del cinquecento.

I due affreschi rappresentano, il primo S. Agata con altri santi attorno alla Madonna ed il secondo la Crocifissione.

Un fascista assassinato nel Piacentino

PIACENZA, 6. — Nei pressi del paese di Lugagnano, verso sera, fu ieri trovato steso al suolo crivellato di ferite il cadavere del fascista Faustino Guarnieri, di anni 77, presidente dei « Balilla » di Montezzago. I Carabinieri recatisi sul posto hanno potuto accertare che si tratta di assassinio. E' stata rinvenuta una roncola intrisa di sangue. Pare che i carabinieri abbiano raccolto sufficienti indizi per scoprire gli autori del delitto.

Il segretario del Fascio di Martinengo
e un cieco di guerra aggrediti e feriti

BERGAMO, 6. — Da Martinengo, grossa borgata, giunge notizia di un duplice ferimento avvenuto in circostanze non ancora ben precisate.

Poco dopo la mezzanotte di ieri da una osteria, sita nei pressi della stazione tranviaria, uscivano il maestro Bottazzoli, segretario politico del Fascio, e il cieco di guerra Sassi con alcuni altri amici. A un certo punto la comitiva venne affrontata da alcuni individui che colpirono il Bottazzoli e il Sassi con un falcetto. Il primo riportò una ferita al braccio sinistro e il secondo venne ferito leggermente alla guancia sinistra.

Sul posto si recarono i carabinieri ma non ancora si è assodato da quali ragioni sia stato determinato il ferimento. Sembrano da escludersi ragioni politiche. Sono stati operati tre arresti.

Travolta da un tram per salvare il suo bimbo

NAPOLI, 6. — Verso le 17 di ieri la trentacinquenne Giuseppina Fico transitava per il Rettifilo in compagnia del suo figliuoletto Gaetano, di quattro anni, quando all'altezza di via Pietro Colletta il bambino si distaccava dalla madre e attraversava il binario del tram proprio nel momento in cui sopravveniva una vettura. La donna, alla vista dell'imminente pericolo che correva la sua creatura, gettava un grido acutissimo e con grande prontezza e coraggio si gettava sul binario spingendo il figlio fuori della linea. Il ragazzo andava a cadere dalla parte opposta, ma la donna non faceva in tempo a salvarsi e, vittima del suo amore materno, rimaneva investita.

Il tram veniva subito fermato ed i presenti si precipitarono in soccorso dell'eroica madre, trasportandola col figlio all'ospedale dei Pellegrini. Qui i sanitari medicavano il piccolo Gaetano di contusioni ed escoriazioni prodottesi nella caduta e ordinarono il ricovero della madre che aveva una gamba fratturata e commozione cerebrale. Ma la donna non volendo saperne di rimanere nel pio luogo perchè non intendeva di essere separata dal suo piccino per la cui sorte era preoccupata; e temendo più delle lievissime ferite riportate dalla sua creatura che di quelle gravi di cui ella stessa soffriva, si faceva trasportare a casa.

Si uccide presso la moglie morta

NAPOLI, 6. — A Battipaglia il possidente Angelo Giannattasio aveva sposato quindici mesi or sono tale Rosa Galdi, la quale doveva in questi giorni dare alla luce il primo suo figlio. Ieri sera ella fu colta dalle doglie del parto, ma questo si presentò subito così difficile che fu necessario chiamare un ostetrico. La povera donna era in preda ad atrocissimi dolori, e mentre nella stanza vicina il marito stava attendendo con ansia il primo vagito, Ma dopo un certo tempo il Giannattasio sentì la voce preoccupata del medico mentre la partoriente aveva cessato di gridare. La disgraziata era morta. Egli intuì la grave sventura che lo aveva colpito ed entrò nella stanza con una rivoltella in pugno, si appressò al letto funebre e si sparò un colpo alla testa cadendo al suolo col cranio frantumato.

Alda Borelli derubata della pelliccia

SAMPIERDARENA, 6. — L'attrice Alda Borelli, appena giunta nella nostra città, ove terrà delle recite al Politeama, è stata derubata in un caffè di una ricca pelliccia.

Si avvelena e si getta in Arno
ma è salvata da un vigile urbano

FIRENZE, 6. — Ieri sera la giovinetta sedicenne Tosca Sordi si è gettata a capo fitto in Arno. Data l'altezza della sponda da cui si è gettata, le sottane gli si sono gonfiate e l'hanno fatta rimanere a galla. Il vigile Duilio Lastrucci, legatosi con una corda, si è calato in acqua e l'ha tratta in salvo. Trasportata all'ospedale si è constatato che la giovane donna si era anche avvelenata, ma le sue condizioni non erano molto gravi.

Motivo del duplice atto con cui aveva cercato di togliersi la vita, qualche rimprovero del padrone perchè non era molto amante del lavoro.

Restauratori... dell'Erario che finiscono in carcere

MILANO, 6. — Due giovani eleganti da tempo facevano visite pressanti ad industriali e commerciali, dicendosi animati dal desiderio di restaurare l'Erario. Essi riuscirono a riscuotere numerose oblazioni, ma trovarono anche degli increduli. Ieri, muniti di circolari, bollettari e di un elenco di sottoscrittori, stavano svolgendo le loro operazioni nel rione di porta Monforte quando furono avvicinati da un vice-commissario di Pubblica Sicurezza che li dichiarò in arresto, sequestrando loro i documenti, gli stampati e il denaro che avevano. Gli arrestati sono certo Giovanni Pesenti, di anni 26, e Federico Brum, di anni 28. Pare che i due fossero già riusciti ad intascare diverse migliaia di lire.

Le sciagure dei passaggi a livello
Un quattordicenne moribondo

NAPOLI, 6. — Da Brusciano, con sfacelo delle due gambe ed in imminente pericolo di vita è stata trasportata la contadina quattordicenne Vincenzina Esposito all'Ospedale della Pace. L'accompagnava la madre Vincenza la quale ha narrato che la Esposito ieri sera tornava dal lavoro insieme con quattro sue compagne su di un carro, quando, giunti al passaggio a livello fra Lignolo e Brusciano, che era aperto, il carro è stato investito da un treno della Nola-Bajano. Il guidatore ha tentato di sferzare i cavalli per oltrepassare il binario, ma non è riuscito ad impedire che la macchina cozzasse contro la parte posteriore del veicolo, sbalzando al suolo le cinque donne. La Vincenzina Esposito, che sedeva sulla parte posteriore è stata più disgraziata delle altre ed è rimasta travolta dal treno. Tratta fuori in gravissime condizioni, fu così trasportata a Napoli. Le sue compagne se la sono cavata con lesioni di poca entità.

E' stata aperta una inchiesta per appurare le responsabilità per il grave investimento.

Un innovatore in esilio

Miguel de Unamuno

La *Tribuna* pubblicava ieri da Madrid che il gen. De Rivera aveva rifiutato di revocare il Decreto contro Unamuno.

La notizia che l'Ateneo (l'« Ateneo » non è l'Università, ma un'accademia di alta cultura) di Madrid era stato chiuso dal Governo spagnuolo e Miguel de Unamuno condannato all'esilio nelle Canarie, aveva cagionato dolorosa meraviglia per tutti coloro a cui la vita del pensiero è la migliore, anzi vera ragione d'essere della vita stessa. Il nome di Miguel de Unamuno è omai nel nostro mondo delle lettere diffusamente noto. E col nome, parte delle opere, a cominciare da quel suo grande saggio sul *Don Chisciotte*, che è la manifestazione centrale del suo ingegno di commosso e alto umanista.

In Italia, anzi, è stato di moda, tempo fa, nel più vitale senso della parola, scrivere variate disamine della sua opera: non tutte esatte tali analisi, se a più d'una delle nostrane correnti di dialettica e di sofistica sia (come è) negata la comprensione del sincero e severo senso umano della vita riflesso nell'arte.

Rettore e professore di greco dell'Università di Salamanca, egli fu e rimane in questa città (ove abitualmente risiede da moltissimi anni), una genuina *istituzione*. Si chiedeva fino a pochi giorni fa a Salamanca di Unamuno a ogni viandante, come già a Bologna di Giosuè Carducci.

In realtà è una vera e delle più nobili istituzioni della Spagna moderna questo pensatore omai sulla soglia della vecchiaia che a noi, coll'alta figura morale, rammemora quelle tipiche ed esemplari di Giovanni Bovio e di Roberto Ardigò e sa ammonire i suoi concittadini con lo schiocco d'una frusta che si può agevolmente definire carducciana.

Siamo, anche con lui, nelle incrollabili linee di una levatura ideale e di una morale dirittura che determina e dirige ogni atto della vita e del pensiero.

Tale appare oggi a noi la figura di Unamuno.

Tale, non da oggi soltanto, essa appare con un pieno consenso (a cui può dar rilievo anche il segno di una qualche bavosa invidia) a quanti fanno parte della migliore Spagna spirituale, che già si è « affermata » e che giova auspicare si faccia sempre più grande.

Ora, perchè il Governo spagnuolo abbia chiusa l'alta fucina intellettuale dell'*Ateneo* madrileno; perchè (sopratutto) abbia inflitta una pena che può riuscire fatale al più nobile e ammirato interprete del pensiero iberico è cosa che non si capisce.

Voglio dire: è misura che non può che parere eccessiva a chiunque; tra i migliori cittadini della Spagna e del mondo.

Anzitutto, se un lavoro è stato compiuto, fecondo e mirabile, per porre la Spagna al livello culturale delle migliori nazioni, questo lavoro è opera dei fondatori dell'Ateneo di Madrid, dei più « moderni » tra professori di Spagna, i creatori della *Junta para ampliacion de estudios* di cui già (nella *Tribuna* del 23 novembre scorso) ho tracciato le origini e il magnifico funzionamento.

E vi dicevo: « Non sono dei *frondeurs* a vuoto, sono dei professori universitarii e celebrati umanisti che vogliono fare opera, alta e umana, di cultura e di educazione, coll'alba del nuovo secolo ».

Ed essi, tranquillamente ma instancabilmente, molto rinnovarono in un campo ove *tutto* era da rinnovare; restaurarono nelle Università la Spagna culturale, e iniziarono anche tale opera di apostolato di educazione popolare dalla quale (e dalla quale *sola*) tutto attende oggi il rinnovando popolo iberico.

E di quest'opera, di questo lavoro di coordinazione e di elevazione culturale fu proprio Miguel de Unamuno l'audace pioniere, l'apostolo instancabile.

Fu il suo saggio *De la enseñanza superior en España* (pubblicato nel 1899) la squilla definitiva, adunatrice degli sforzi nel lavoro organico di ricostruzione intellettuale che il dilemma veramente tragico e urgente — proprio « rinnovarsi o perire » — imponeva.

* * *

Ora, questo nobile innovatore è anzitutto un tradizionalista.

Lo è per profondità di spirito: egli ha fondamentale il senso della razza, della sua continuità, della sua ideale espansione. La fedeltà a questa purezza etnica depositaria delle qualità essenziali della stirpe è cosa tanto sentita e, direi, ortodossa in Spagna che vi ha un suo particolare nome intraducibile: *casticismo*.

E *En torno al casticismo* è appunto il titolo di un libro di Don Miguel, dove l'anima castigliana e la tradizione iberica sono presentate in loro (a un tempo abbagliante e cupa) visione storica: nella luce tragica di una fede allucinante e dispotica — in una sensazione spensierata e pure macabra dell'esistenza che pare e non è in contrasto coll'arida luce di una natura circostante violenta nel creare e distruggere, ove la immagine della vita appare (come nelle coppe pagane) un giro di teschi in una ghirlanda di *rose*; e — sovra tutto ciò (e il « dolore di vivere » di una razza troppo vecchia) — la sua inesausta e sognante sete di giustizia e di ideale.

Casticismo che consiglia l'Unamuno a invitare il suo popolo a non lasciarsi totalmente « europeizzare » ma rimaner entro le millenarie linee del suo raffinato isolamento per svolgerne e accrescerne sempre più la centrale nobiltà. Perciò egli vuole che la tradizione rimanga — nella terra del Cid — la base di una continuità rinnovatrice che attinga non altrove ma in sè la forza di una incessante elevazione.

Ed è questo senso che sarà da lui svolto come in un grandioso programma nel commento al *Don Chisciotte*; il suo capolavoro. Opera non di erudito, ma di apostolo — come il lettore ha già capito: l'autore non vi « sostiene » una tesi ma professa una fede.

Don Chisciotte, nel vasto saggio dell'Unamuno è l'Eroe; l'eroe veramente nel suo intimo e profondo e anche doloroso senso della parola; egli esprime lo eroismo senza gloria e senza fortuna dalle anime ignorate e incomprese che, lontane da ogni teatralità, lottano contro la convenzione, la bassezza, l'egoismo, la volgarità.

Unamuno scrive: « Infelice colui a cui la tua storia, o Hidalgo, non strappa le lacrime... In un'opera di burle si condensò il frutto del nostro eroismo; ma essa è anche la più apportatrice di conforto per quanti vi sanno delibare la redenzione dal convenzionalismo e dalla meschina prudenza! »

Siamo, qui, veramente al cuore del più profondo idealismo latino e umano: idealismo eroico che tanto s'innalza dal concetto della vita degli egoismi e appetiti da sembrare attingere i confini della pura follia medesima.

La vastità del lavoro da compiere appare così all'eroe del pensiero, campione di ogni umanità, grande quanto la distanza tra Don Chisciotte e il mondo che lo ignora e lo deride.

Ed è a diminuire tale distanza che ogni idealista porta nei tempi il suo tributo — che, da 40 anni, lo porta in Spagna con ansia e tenacia di apostolo Miguel de Unamuno.

Ora è quest'uomo che l'attuale Governo Spagnuolo ha esiliato.

Perchè?

Non è il caso di scrutare la vita politica di un altro paese, certo. Vogliamo lasciar la politica, difficile sempre a interpretare, a suo posto; ma non possiamo nascondere la nostra meraviglia e il nostro cordoglio per una « misura » che appare per lo meno esagerata se si consideri che comunque, l'attitudine politica dell'Unamuno di fronte all'attuale come ai passati Governi di Spagna è quella di un pensatore solitario e non di un'organizzatore o capo partito più o meno qualificato.

E si può accettare che gli uomini grandi siano giudicati alla stregua dei soliti acidi criticanti, dei velenosi detrattori? E la libertà, la libertà che per il pensatore è l'atmosfera stessa necessaria a ogni ora della vita è forse da confondere con quella che sogliono invocare il libellista, il diffamatore, l'ordinario sofista?

Ora, se l'attuale Governo spagnuolo è sorto veramente non da un abituale « pronunciamento », tipo sud-America, ma (come dai suoi seguaci si afferma) da un vero plebiscito di rinnovamento, perchè vuol essere da meno dei noti Governi tirannici del passato — poniamo, da quello austriaco di un secolo fa che lasciò liberissimo il vecchio Beethoven di sparlare aspramente dei suoi governanti sempre e ovunque in ogni pubblico ritrovo?

Intanto, come è naturale, alle proteste e alle manifestazioni di simpatia per Unamuno di tutti gli ingegni spagnuoli, sono già seguite quelle degli scrittori francesi.

E sono imminenti (e non può essere altrimenti) quelle degli scrittori e dei pensatori italiani.

Non può, veramente, essere altrimenti — se il mondo delle lettere e del pensiero sia ancora fedele tra noi a una qualche meta ideale.

Poichè — per noi tutti che alla Patria di Cervantes guardiamo con infinito amore e aspettazione grande — la Spagna vera è ancora una volta maestra di altezza è e non può essere che la Spagna di Miguel de Unamuno: quella che dal suo vitale apostolato tanto ha attinto di nobiltà e dignità rinnovatrice — e tanto deve e vuole attingere ancora!

Arnaldo Cervesato

Libri tecnici

La casa editrice Hoepli di Milano da parecchio tempo ha rinunziato a quell'eclettismo che governava le sue pubblicazioni, preferendo concentrare la sua feconda attività nella raccolta enciclopedica dei suoi manuali e in opere tecniche o di erudizione.

Una di queste degna della massima attenzione per gli studiosi di botanica è il grosso volume illustrato, dovuto alla pratica scientifica del prof. Alberto Pirovano sulla *Medicazione elettrica delle specie botaniche e la disciplina dell'eredità nell'ibridazione*, col quale l'autore prova come si possa influire con la elettricità sulla fecondazione delle piante, agendo sul polline nel periodo che la precede.

L'autore dà un diffuso ragguaglio sulla parte tecnica di tal nuovo processo elettro-genetico che costituisce la parte originale dell'opera importante ed interessantissima anche pei zoologi, potendo il processo Pirovano trovare applicazione — egli dichiara — anche nel regno animale.

Un'altra opera di reale importanza è quella che il dottor Gherardi dedica ai *Carboni fossili* materia prima per la quale tutto il mondo lotta e affanna per assicurarsi il modo più facile per assicurare alle proprie industrie questa indispensabile sorgente di luce, di calore e di energia.

Questo studio oltre ai carboni fossili inglesi che sono i combustibili più in uso nelle nostre industrie, tratta ampiamente anche dei carboni tedeschi che, in seguito al Trattato di Versailles, vengono consegnati all'Italia in conto riparazioni, di quelli americani temibili concorrenti degli inglesi, dei francesi e dei belgi. Uno speciale capitolo è dedicato ai combustibili nazionali, e l'autore, insiste sulla necessità di evitare qualsiasi spreco delle scarse riserve lignitifere del Regno.

Le questioni carbonifere che dal campo tecnico sono passate in quello molto più scottante della politica, sono pure ampiamente trattate in questo manuale, e l'autore pur mantenendosi strettamente imparziale, passa in rivista e discute i punti antagonistici di differenti interessi e spiega chiaramente le ragioni dell'insistenza francese, della resistenza tedesca e della diffidenza inglese.

Con un salto acrobatico, rimanendo sempre nell'agone dell'editore Hoepli, non possiamo non dare una voce di plauso alle signore Maria Sforza e Amelia Cervati per il loro *Dizionario della infermiera*.

Oltre la spiegazione della terminologia tecnica usata in medicina, chi si dedichi alla nobile missione dell'infermiera vi troverà ricordati i principali sintomi delle diverse malattie, il pronto soccorso negli improvvisi malori, insegnamenti nella pratica dell'assistenza, oltre ad interessanti cenni storici sulla fondazione della Croce Rossa.

Questo manuale riuscirà interessante e di grande utilità nelle famiglie, il suo valore sarà giustamente apprezzato da chi particolarmente si dedica all'assistenza degli ammalati, riuscendo, come ne dice il titolo, il vademecum dell'infermiera.

L'uxoricida Bailey è stato ritrovato

LONDRA, marzo.

(G. P.) — E' stato finalmente ritrovato il maggiore Bailey che dopo avere uccisa la moglie a Hove (vicino Brighton) era scomparso senza che la polizia potesse scovarne più traccia.

Il truce delitto appassionò allora il pubblico inglese in maniera morbosa. Ci furon giornali che per soddisfare l'intensa curiosità dei lettori mandarono in giro per l'Europa inviati speciali, con la speranza di scoprire ove l'assassino fosse andato a ficcarsi. Ogni indicazione conduceva a credere ch'egli avesse lasciato l'Inghilterra.

Il fatto, avendo acquistato importanza internazionale, finì con l'interessare anche l'Italia, poichè, nella caccia all'uxoricida, dato che si vedeva un Bailey in ogni individuo menomamente sospetto o che gli rassomigliasse, si finì con l'arrestare a Torino l'attore cinematografico Stringher, diretto in Francia.

Il Bailey è stato identificato in un manicomio del Lussemburgo ove era stato ricoverato come pazzo.

La notizia non sorprende. Basta ricordare le lettere che egli scrisse dopo l'uxoricidio, per comprendere che fin d'allora si avevano chiari segni della sua alienazione mentale.

In una, indirizzata al Capo della polizia di Hove, scrisse:

« Devo essere impazzito. Ebbi una tempesta nel cranio. Mi svegliai nella notte, pieno degli orrori della guerra. Cosa feci dopo? Non lo so. So soltanto che quando ritornai in me mi trovai a Londra. Dite al *coroner* che non c'è in mezzo nessuna questione di danaro ».

Un'altra lettera giunse al Sr. Hanley, direttore della *Straffordshire Sentinel*. In essa era detto:

« Prima di andarmi ad unire con la mia carissima Margery, ho bisogno di chiedervi di cooperare a che noi non siamo malamenti giudicati.

« Devo essere diventato completamente matto, perchè mia moglie era il mio più gran tesoro. La parte più felice della mia vita è quella che ho trascorsa dopo il matrimonio. Non posso riuscire a capire il mio cervello... ».

Sorgono ora le domande: Perchè uccise? Non ci fu proprio alcun motivo? Si trattò soltanto di un accesso di follia? E quali furono le avventure che lo condussero fino al Lussemburgo?

Sul fatto tragico egli lasciò un biglietto così concepito:

« Perdonatemi. Ella non sapeva nulla. Non l'ho fatto nè per gelosia nè per codardia; ma per amore. Cercate vicino al mare ».

Le sibilline parole: « Cercate vicino al mare » furono il tormento della polizia. Si credeva che si fosse annegato e perciò si pensava che le onde potessero rigettare il cadavere.

Un fatto pare per il momento assodato: l'esperienza della guerra deve aver squilibrato il suo cervello tremendamente se potè condurlo ad un delitto così orrendo.

Fu consumato la mattina dell'8 dicembre dello scorso anno. Il cadavere della signora Bailey fu trovato nel letto, in una pozza di sangue. Il manico di un coltello triangolare usciva dalla camicia da notte: era stato conficcato nel petto per tutta la lunghezza della lama. Uncolpo tremendo, oltre a ciò, un proiettile aveva perforato la tempia sinistra e l'occhio destro appariva fuor dell'orbita.

Pare che il colpo di revolver abbia colpito prima del coltello.

Si vedrà ora cosa dirà l'uxoricida. Il pubblico sta rientrando nella febbre di due mesi fa...

Il romanzo di appendice

di Paolo Darcy, LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO, che tanto successo ha avuto presso i nostri lettori, giungerà tra pochi giorni alla fine della prima parte.

Ogni giorno non abbiamo mancato di riassumere sinteticamente i principali avvenimenti; tuttavia, prima di iniziare la seconda parte, che si intitolerà IL ROMANZO DI UNA STELLA daremo un ampio e particolareggiato riassunto di quella che sta per finire, in maniera che i lettori nuovi della TRIBUNA potranno seguire le vicende del passionale romanzo come se lo avessero letto fin dal principio.

Teatri e Concerti

Arturo Rubinstein all' "Augusteo,,

Senza troppa *réclame* preventiva, il pianista Arturo Rubinstein è venuto all'« Augusteo », ove ha trovato un pubblico discretamente numeroso e disposto a ricompensarlo in giusta misura per i suoi giuochi di abilità sulla tastiera. Egli può essere contento delle cordiali accoglienze ricevute; in effetto, il suo successo, se pure non strepitoso, è apparso tuttavia esplicito e sincero.

Il Rubinstein conta ormai trentacinque primavere e quindi si trova nel più felice periodo della sua attività artistica. Difficilmente egli potrà superare quel limite di virtuosismo e di capacità interpretativa che ora egli ha raggiunto. Ciò premesso, ci sia consentito di dire francamente che egli, malgrado le sue eminenti qualità di tecnica e di briosa disinvoltura, non ci sembra destinato a raggiungere le cima. Manca a lui la vera genialità ed anche la profondità d'emozione nell'interpretare la musica di Beethoven e di Chopin. Le dita corrono agili, il polso è robusto, ma il cuore dell'artista non arde di passione: purtroppo, la perspicacia e l'abilità meccanica non possono tener le veci del sentimento. Comunque, si deve riconoscere che Arturo Rubinstein, per la sua bella sicurezza e per la sua squisita eleganza merita particolari omaggi di stima. Nelle musiche « di colore » o di virtuosismo puro, egli conquista senza fallo l'ambita vittoria. E ciò non è poco....

Ieri, l'audizione è incominciata con il famoso *Concerto in sol maggiore* di Beethoven, per terminare con quel *Mephisto-valzer* di Liszt, vacuo e sfavillante, lungo a dismisura e pieno di acrobatismi paurosi. Chopin era rappresentato da due pezzi: la *Ballata in la bemolle* e un *Notturno* che sono passati senza lasciare eccessivi rimpianti. Viceversa, la musica spagnuola di Manuel De Falla e di Isacco Albeniz, avvivata con arte sottile dal concertista, ha riscosso fervidi consensi.

Del De Falla — autore ammiratissimo dell'*Amor brujo* e del *Tricorno* — il Rubinstein ci ha fatto conoscere le tre « impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra » intitolate *Notti nei giardini di Spagna*. Titolo suggestivo, al quale ben risponde la musica, ricca di dettagli melodiosi, di ricami delicati, di accenti poetici, di ottimi effetti di ritmo. Evidentemente si tratta di una composizione più leggiadra che originale: il De Falla subisce di continuo la duplice influenza del suo grande compatriota Albeniz e degli impressionisti francesi (Debussy, Dukas e Ravel): si aggiunga che in queste *Notti di Spagna*, non c'è mai un brano di vasto respiro. Però, la gentilezza dell'ispirazione, lo straordinario buon gusto della strumentazione e il fascino di alcuni motivi nitidi e rilucenti, assicurano al lavoro del De Falla la simpatia di qualsiasi pubblico imparziale

Nelle *Notti di Spagna* l'orchestra ha una parte prevalente. Non è a dire con quanta bravura il maestro Molinari abbia messo in evidenza codesta musica tutt'altro che agevole a interpretarsi, causa le sue frequenti fratture: il nostro valorosissimo direttore di orchestra, che pure soltanto *due giorni* prima del concerto aveva avuto in consegna la partitura del De Falla, ha mostrato di averne penetrato tutti i segreti.

La *Navarra* dell'Albeniz, pagina di freschezza ammirabile, ha recato a noi il più genuino palpito dell'anima spagnuola. Il Rubinstein l'ha resa con abilità magistrale e l'uditorio ne è rimasto sedotto. Finito il concerto, si sono levate per la sala le solite richieste di *bis* alle quali il pianista ha risposto eseguendo un *valzer* di Chopin e un pezzo sentimentale del Liszt.

A. G.

A Santa Cecilia

Domani, venerdì, alle 16, Arturo Rubinstein, darà un concerto nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia. Il programma comprende alcune nuove composizioni spagnuole e vari pezzi di Chopin, oltre al *Mephisto-valzer* di Liszt che ieri il pubblico dell'« Augusteo » ha tanto applaudito.

Alla „Corporazione delle nuove musiche"

Sabato prossimo, alle ore 17 precise, avrà inizio alla Sala Sgambati la serie dei concerti organizzati dalla *Corporazione delle Nuove Musiche*. Si tratta di cinque manifestazioni attraverso alle quali sarà possibile osservare nel suo complesso il movimento che si va svolgendo nel campo musicale di tutti i paesi del mondo. Con le composizioni italiane che rivelano una spiccata tendenza a ricreare uno stile caratteristico della nostra razza, saranno fatte conoscere quelle musiche che sono particolarmente interessanti e capaci di far risaltare lo spirito delle correnti musicali straniere. Accanto perciò a musiche di Pizzetti, Malipiero, Casella, Castelnuovo, Labroca, Massarani, Rieti, verranno eseguite composizioni di Debussy, Ravel, Auric, Poulenc, Milhaud, Strawinski, Scimanowski, Honegger, Bartok, Sowerby, Schönberg.

Il primo concerto avrà luogo sabato prossimo alla sala Sgambati, con l'esecuzione di musiche di Debussy, Scimanowski, Casella, Honegger, Sowerby, interpretate da Evelina Levi, Gaspar Casadò, Mario Corti, Alfredo Casella e dalla Società del quintetto a Fiati

Emma Gramatica al "Quirino,,

Ricordiamo che questa sera inizierà il corso delle sue recite la compagnia di Emma Gramatica con la commedia in tre atti di Hareiei Hannare: « Peg del mio cuore » di cui l'illustre attrice è impareggiabile interprete. Quanto prima *L'indemoniata* di Kordo Schonher, nuova per le scene del Quirino.

All'ARGENTINA — Stasera riposo. Sabato prima rappresentazione della compagnia Palmarini con *L'età critica* di Max Dreyer.

Al NAZIONALE — Stasera Angelo Musco replicherà la fortunata commedia *Fiat voluntas Dei*.

Al VALLE — Stasera riposo. Sabato prima rappresentazione della compagnia Galli-Guasti con *Le campane di S. Lucia* di G. Forzano.

Ai PICCOLI — Continuano le fortunatissime repliche del *Grillo della Pampa*.

Al MANZONI — Oggi due rappresentazioni: alle 17 e alle 21 con *I due Fiocorelli*, una commedia che ieri sera fu applaudita dal pubblico numerosissimo.

SPETTACOLI del 6 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 6 — Ore 20.15 (30 abb.):

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

SABATO, 8 — Ore 21 (21.a abb.): SALOMÈ — Protagonista: Geneviève Vix. Altri esecutori: Basi, Morelli. Direttore: Vitale.

Seguirà: I COMPAGNACCI.

DOMENICA, 9 — Ore 21: A prezzi popolari: Addio del tenore De Paolis con LA BOHEME.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maure

GIOVEDI' 6 — Ore 21: Replica a richiesta:

Manovre d'autunno

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

GIOVEDI' 6 — Ore 21: La brillante commedia:

Peg del mio cuore

ARGENTINA — Dramm. Comp. Palmarini — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *I due Fiocorelli*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Aimart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *Il grillo della Pampa*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il corsaro*.

CORSO — *La fiamma del destino*.

IMPERIALE — *Un marito si, ma a modo mio*.

ITALIA — *Rivelazione*.

BERNINI — *I due giuramenti*.

MODERNISSIMO — *I Foscari*.

MODERNO — *Il cavaliere della Pampa*.

OLIMPIA — *Il cavaliere violento*.

QUATTRO FONTANE — *Amore*.

ORFEO — *Segnale d'amore*.

ROMANO — *Robin Hood*.

REGINA — *Il prigioniero di Zenda*.

CAMPIDOGLIO — *La Sceicco*.

VOLTURNO — *Il terremoto*.

:: Cronaca Cinematografica

Nella bellissima, aristocratica sala del CAPRANICA si succedono con sempre crescente successo le visioni del poderoso, interessantissimo capolavoro italiano del consorzio Direttori Associati « IL CORSARO » con l'impareggiabile attore Amleto Novelli.

Per la casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L.	32.494,55
Offerte raccolte dal sig. Angelo Negri corrispondente de *La Tribuna* da Imola:		
Banda cittadina	»	20 —
Conte Annibale Gimmi	»	25 —
Dott. Giuseppe Mazzini	»	10 —
Avv. Franco Linguerri	»	10 —
Pasini Aurelio	»	5 —
E. F. Boccella	»	5 —
Maestro Orlando Sabbatucci	»	10 —
Negri Angelo	»	10 —
Dott. Nora Negri	»	5 —
Cav. Probo Bozzoli direttore della sede di Roma dell'Agenzia Sommariva	»	50 —
	Totale L.	32.644,55

Il ritorno di Pirandello

NAPOLI, 6. — (*f. p. s.*). Stamane col *Conte Rosso*, è arrivato — proveniente da New York — Luigi Pirandello, reduce dalla tournèe americana. Sbarcato il 20 dicembre a New York, e ricevuto dal prof. cav. Livingston, del « Foreign Press Service », prese alloggio all'Hotel Baltimora. Alla sera stessa fu ospite, all'Opera, del grande banchiere Otto Kann, e nel palco di questi fu presentato al nostro ambasciatore, duca Caetani. Nella sera seguente fu ospite d'onore al banchetto annuale, e al ballo dato dalla Italian Welfare League. Vi fu in seguito tra le notebilità americane e della nostra colonia, una vera gara per avvicinare il grande drammaturgo. Pirandello ebbe interviste con Ernest Poole, direttore della « New Repubblic », con Salvatore Di Giorgio, fu ospite del dott. De Vecchi. Proprio in quei giorni, egli pubblicò, nel « New York Times », una recensione del « San Goivanni » di Shaw, dato per la prima volta a New York.

Il primo dell'anno, Pirandello fu fatto segno a particolari omaggi, ed in suo onore fu organizzato un grande ricevimento in casa della signora Findlater, cui seguì un pranzo d'onore offertogli da Nr. Kannaday, Presidente del « Foreign Press Service ». Nei giorni seguenti fu ospite di Hearst, capo di uno dei più grandi trust giornalistici del mondo, e partecipò al grande banchetto dato all'Ambasciatore italiano dalla Washington Society. Un *tea* molto brillante in suo onore fu dato dalla nota romanziera americana Fannie Hurst ed anche il « New York Times », volle offrirgli un pranzo, squisita attenzione da parte di uno dei massimi quotidiani degli S. U. Il 17 gennaio Pirandello, intervenne, entusiasticamente acclamato, alla grande adunata di gennaio del City College, alla quale parteciparono oltre tremila studenti. La grande manifestazione culminò in un pranzo offerto la sera stessa a Pirandello dalla Camera di Commercio italiana. Il 18 gennaio Morgan, il grande finanziere, diede in onore di Pirandello un ricevimento nella sua biblioteca. Poi al Ten Club vi fu pranzo e ricevimento, cui parteciparono oltre cinquecento persone. Il 27 gennaio vi fu un contraddittorio al *Klaw Theatre*, sotto gli auspici della Drma League. Alla sera, i direttori di giornali gli offrirono un grande ricevimento al Players' Club. All'indomani, ricevimento e discussione al teatro sperimentale. Ebbe, inoltre, ricevimenti e pranzi: al Consolato italiano, al Colony Club, da Robert Underwood Johnson, l'ex ambasciatore degli S. U. a Roma, dalla scrittrice Harry Paine Whitney, da Gordon Bel, all'Hotel Astor da parte del Seven Arts Club. Anche l'Istituto di Francia gli offrì un pranzo d'onore, e Vanderlipp e Alfonso Villa vollero, poi, aver loro ospite Pirandello, che fu fatto segno ad infinite altre manifestazioni di simpatia, di affetto, d'ammirazione.

Il nostro illustre artista ha avuto, da autorità, da studiosi, dalle personalità più eminenti della politica e della finanza americana, tutti i segni d'onore con i quali il grande popolo degli Stati Uniti ha sempre voluto salutare gli uomini più ragguardevoli d'una potente ammirata nazione amica.

Come saranno le mode primaverili?

Quest'anno le mode primaverili si annunciano di un grande eclettismo, così che i gusti e i... capricci delle signore e delle modiste potranno sbizzarrirsi a loro piacimento.

Chi più competente, in proposito, dei sarti e delle modiste parigine? E' per questo che crediamo interessante riferire quanto hanno detto al riguardo alcuni fra i più noti arbitri della moda della capitale francese.

Moda e modelli

— Una moda? — ha detto Madaleine Viannet — No: soltanto dei modelli svariatissimi e numerosissimi, poichè ciascuna donna dovrà essere abbigliata secondo la linea che le conviene. Noi abbiamo inventato un tessuto nuovo, che, una volta ricevuta una forma, può essere poi adattato, con un semplice ritocco di cuciture, a ciascuna cliente. Questo stesso procedimento di lavorazione ci permetterà poi il lavoro in serie, secondo un metodo americano verso il quale noi ci dovremo presto o tardi orientare.

Le tinte di moda? Il nero, il nero e bianco, il grigio e bianco...*crepe* di seta *double face*, chiara, sbiadita, usata in modo che dai contrastanti colori risulti un singolare effetto; kasha naturale per lo sport; linee dritte e curve, sopratutto, queste ultime, per gli abiti da sera che giungono a terra; ciarpe combinate in forma di cappa o cascanti all'indietro, Crepe romana, mussolina di seta... Per il pomeriggio, *popialga* color grigio chiaro, *sable*. Lunghe *redingotes* nere od oscure su stoffa chiaro *sable* o bianco argento. Per l'auto o il viaggio, giacca a vita foderata di *fourrure*.

Le tinte

Sentiamo ora quel che prepara un altro re della moda, Paul Poiret. Egli prepara abiti *droites*, drapperie tirate indietro da un grosso *pouf* che ricorda le *silhouettes* di Grévin... Per il viaggio, mantelli larghi e comodi. Per la sera, stoffa *lamée*, seta *fulgurante* — una specie di seta artificiale francese che permette di produrre dei modelli meno cari di quelli prodotti con la seta di Cina pagata in dollari — ed altre ed altre... meraviglie. Le tinte? Albicocco, rosa scarlatto sono le tinte di cui Poiret fa maggior uso.

I ricami sono in piccola quantità. Poco merletto, tranne che merletti metallici. *Fourrure* leggiera, colli di *grebe*, volpe chiara e scura...

Insomma « io seguo la mia fantasia — ha detto il signor Poiret — con una mancanza di logica spesso sconcertante: faccio quel che mi pare. Saranno poi le donne che, scegliendo i modelli, determineranno le tendenze della moda ».

Romanticismo... e classicismo

Finora abbiamo ascoltato dei sarti liberi, fantasiosi, capricciosi, romantici. Ne abbiamo adesso invece uno di tendenze meno fantastiche.

«Le sottane — ha detto il signor Drecoll, parlando della produzione del suo laboratorio — sono corte e aderenti. Il medesimo tessuto, le medesime tinte, più il bleu marino, mi servono per i miei *robes-manteaux* che un «boutonnage» rende anch'essi molto eleganti. Nel pomeriggio, alpaga di seta artificiale e tutte le sue varianti. Le guarnizioni? Alte frangie di seta, merletto, tulle.

Un altro... classico è il sarto signor Lucien Lelong, che è per «la linea diritta assolutamente pura». L'ampiezza stessa, molto notevole alla base, è ottenuta da pieghe e gruppi di pieghe. Gli abiti da sera del Lelong sono molto corti. Per il pomeriggio egli usa molto tessuti stampati, mussolina, *georgette*, *crêpe* di Cina. Per la sera, ricami e lamés in colori bleu cinese, rosso, malva rosa. Molto movimento di ciarpe: così, lo strascico, risollevandosi da terra, prende una grazia tutta moderna. Gli ornamenti? La flora e la fauna, effetti di oceano, effetti di corse: alghe marine, cavalli in ricamo.

Un altro sarto, il Molyneux, ha abiti del mattino in popeline, in «grain de poudre», in alpaga... Giacche classiche, sottane strette, unite o piegate. Per il pomeriggio, abiti marocchino di lana, crêpe satin, *crêpe* di Cina stampata. Le *toilettes* da corsa, sopratutto in merletti leggeri « cheveu de reine» grigi o crema. Infine, molti modelli del Molyneux sono ispirati all'arte giapponese.

Riflessi e riflessioni

Una... confessione d'oltr'Alpe nonchè di attualità:

Dice M. Louis Marin: — Noi non abbiamo benevolenza e tenerezza che per i delinquenti. Se per caso, se ne arresta uno, subito la Polizia lo rilascia. Se la Polizia lo trattiene, i magistrati lo assolvono. Se, per tremenda jattura, è condannato, il Parlamento concede un'amnistia. Se oltrepassando tutti i «records» della sventura, egli sfugge all'amnistia, il Presidente della Repubblica lo grazia...

E Probus Corréard, interrompendolo, completa: — E se il Presidente della Repubblica non gli fa la grazia, le elezioni inviano quel delinquente a sedere in Parlamento.

E poi si dice che noi siamo in ritardo sulla Francia!

Al contrario! La Francia confessa oggi di aver raggiunto uno stato di cose in cui noi pure ci trovammo al tempo delle ultime elezioni.

* * *

Se dovete scrivere una novella a fondo orientale (com'è di moda) affrettatevi a farlo, per poter usufruire ancora di un bello spunto decorativo, ossia del «muezzin» che, dall'alto del minareto, canta, all'ora della preghiera, ricordando che «La illah ila Allah Mohammed resul Allah».

Colui che canta non è nè un ministro della religione e nè pur un semplice «thaleb», ma una specie di sacrestano, istituto per cantare l' «ezan» (annuncio); e, secondo notizie che giungono d'Anatolia, si ha in animo di sopprimere il suo ufficio, per economia.

Chi sa che, con il soffio di modernità che anima anche il mondo islàmico, non si pensi di sostituire i «muezzin» con altrettanti grammofoni!...

* * *

Alcune riviste straniere hanno talvolta dall'Italia un servizio di informazioni veramente portentoso!

Ecco testualmente quello che il periodico parigino «Aux Ecoutes» dice... della donna di servizio di Mussolini:

«La sua vecchia serva romagnola veglia con gelosia tirannica sulla salute e sicurezza di Mussolini. Quando uno sconosciuto porta qualche dono, ella comincia con lo squadrare lo sconosciuto, palpa ben bene il pacco, lo annusa e resta sulla soglia finchè l'indiscreto non comprenda il suo sospetto. Così si vide una volta un certo industriale aprire in tutta fretta una scatola di cappelletti di Bologna e ingoiarne uno, crudo com'era, per provare alla diffidente romagnola ch'egli non desiderava avvelenare il suo padrone. Del resto, lo stesso Mussolini non sfugge a questa autorità ancillare. Quando egli lavora troppo di notte, la romagnola spegne la luce senza neppur chiedergli il suo parere. Se, pazientemente, egli riaccende, essa non esita a chiudere il contatore dell'elettricità ».

Traduzione letterale.

Noi tutti ci immaginiamo benissimo la scena e sopratutto la... docilità del Duce quando la luce... fantasticamente si spegne!

Ma il periodico parigino ha omesso altri particolari interessanti, Che, ad esempio, ogni mattina il Presidente, accompagnato dalla fida domestica, si reca personalmente al vicino mercato di via in Arcione, per la spesa del giorno, discutendo e litigando sui prezzi, e ritornando a casa con lei, ciascuno col suo fardello, conversando di politica.

La fida domestica ha persino il controllo politico sul Duce: e il ritardo nella conclusione del trattato italo-russo fu dovuto a lei.

Questo l'ebdomadario «Aux Ecoutes» non l'ha pubblicato... ma è capace di pubblicarlo.

* * *

Il film più lungo che sia stato mai proiettato è quello che si rappresenterà presto in tutti i cinematografi della Russia o, meglio, della «S. S. S. R.» poichè il nome stesso di «Russia» è stato abolito da un... «ukase» sovietista.

Il film misurerà 10,000 metri e rappresenterà i funerali di Lenin.

Si stanno raccogliendo, intanto, tutti i brani di film in cui l'ex-dittatore è riprodotto.

Intanto il Consiglio rivoluzionario della «Baltflotta» ha chiesto che al Golfo di Finlandia venga dato il nome di Golfo di Lenin.

Il Consiglio dei Commissarii del popolo ha deciso che il seggio occupato da Lenin resti sempre vuoto, «giacchè nessuno è degno di prendere il posto di Vladimiro Illic' ».

Ma nessuno di loro ha detto di qual posto era veramente degno Vladimiro Illic'.

* * *

« I neologismi non possono penetrare nella lingua se non attraverso il popolo ». E' un principio democratico, se non... proletario addirittura che Marcel Boulenger afferma nella «Dépêche» di Tolosa, sostenendo che le abbreviazioni popolari «auto», «taxi», «velo» sono più estetiche e più francesi che le parole ufficiali corrispondenti: «automobile, taximètre, vélocipède ».

Il popolo ha «l'orecchio francese»: esso adatta e quindi trasforma i neologismi e le parole esotiche, dando loro aspetto vero francese.

Onde il Boulenger propone che la nazione «sia abbastanza orgogliosa da dar veste nazionale alle parole esotiche e trasformare alcuni orribili vocaboli venuti da lungi e dire e scrivere popolarmente, ad esempio, «nocoute» invece di knock-out» e «fouteballe» invece di «foot-ball».

Seguendo lo stesso principio, la nostra Accademia della Crusca dovrebbe prepararsi ad accettare forme nettamente... proletarie come «sciaffèrre» per «chauffeur», «commandatore» per commendatore e magari anche «scuole tenìche» e «arittimmetica ».

* * *

La «Ideea Europeana» di Bucarest è indignata perchè l'edizione 1924 del «Petit Larousse» omette il nome di Cluj, capitale della Transylvania, e la chiama «Colosvar» e «Clausenberg», ossia con la denominazione ungherese e tedesca.

Ma la consorella romena ha omesso di consultare, nel «Larousse» stesso, l'autodefinizione di questo prezioso dizionario: «oeuvre remarquable par l'abondance des matières et la richesse des illustrations».

Di esattezza non si parla: ma solo di abbondanza e di illustrazioni!

In molti casi, infatti, ci fa proprio... una bella figura!

Già noi segnalammo alcune gentili... attenzioni del « Larousse », anche a nostro riguardo. E ci accorgiamo ancora che — secondo il prezioso dizionario enciclopedico nonchè illustrato ed illustre — esiste sull'Isonzo una graziosa cittadina che si chiama, indifferentemente, «Goritz» oppure «Goerz».

E noi Italiani, incorreggibili, che ci ostiniamo a chiamarla « Gorizia! ».

* * *

Il «Figaro» narra che, durante una delle recenti sedute alla Camera dei Comuni, Lord Curzon... si addormentò.

Alcuni onorevoli chiesero allo «speaker» che... richiamasse all'ordine il deputato dormiente. Ma lo «speaker» si rifiutò.

Ed ebbe ragione.

Anzitutto la colpa non era di Lord Curzon.

E poi, molte volte, la miglior cosa che un deputato possa fare è dormire.

La peggiore è... parlare.

TODDI.

CRONACA DI ROMA

I bagarini minacciano la serrata

perchè non vogliono accettare il controllo del Comune

La cassa del mercato, sulla quale s'impernia tutto il nuovo ordinamento dei mercati.

Il nuovo regolamento sul mercato centrale delle erbe ha suscitato un grande malumore tra i diversi commissionarii. Abbiamo di proposito fatto a meno di pubblicare una loro lettera, indirizzata alla stampa giorni fa, data la nessuna fondatezza degli argomenti addotti.

La protesta si riduce, in fondo, a una specie d'ingiunzione: «o abolire il nuovo regolamento o Roma sarà sfornita di ortaglie». E mentre quest'ultima conseguenza dovrebbe essere — secondo il parere dei bagarini — un risultato logico dell'applicazione della recente ordinanza, essa non è in realtà che una minaccia d'ostruzionismo da parte dei commissionarii.

La cittadinanza deve dunque essere messa al corrente di codesta fase critica che sta passando il nostro mercato di S. Paolo. Finalmente — dopo anni e anni di abbandono completo, e quindi anche di confusionismo e d'arbitrio, — l'amministrazione comunale s'è decisa a promulgare un regolamento, che tende a controllare in modo concreto il movimento del Mercato Centrale.

Era tempo. S'è discusso sempre a lungo e a varie riprese, ma non si è fatto mai nulla di decisivo. E' pertanto, già un gran merito l'aver gettato le basi per un serio riordinamento annonario. Il merito spetta al R. Commissario Cremonesi e al conte Ferraris, che presiede i servizi annonari del Comune.

Il rischio che corrono alcuni guadagni favolosi

Ci siamo voluti recare stamane al Mercato di S. Paolo per vedere un poco quali sono le intenzioni dei venditori.

Le merci seguitano a pervenire nella quantità normale. Tutti o quasi i commissionari non hanno però che parole di biasimo per il nuovo regolamento municipale. Essi ritengono che l'unico risultato che s'otterrà sarà quello della rarefazione delle merci. Ecco perchè la maggior parte dei commissionari ha preferito non aderire all'invito della direzione del Mercato: di far parte della cassa interna di prestito che comporta poi con sè l'accettazione del controllo d'entrata e d'uscita delle merci. Essi si mantengono nella tacita posizione d'ostruzionismo, sperando che il regolamento non possa mai trovare applicazione.

Come funziona oggi il mercato?

Tolti i pochi produttori locali, che esercitano a San Paolo la vendita diretta delle loro derrate, le ortaglie sono tutte vendute da commissionari. Per l'approvvigionamento della merce o sono infatti i produttori o sono i grossisti — cioè gli accaparratori — che pensano ad inviare le derrate a Roma. La funzione dei venditori sul mercato centrale di San Paolo non è perciò altro che una funzione di intermediario. Col nuovo regolamento non si pensa neppure lontanamente a distruggere codesta funzione che, molto spesso, è anche indispensabile. Quello che si vuole ottenere è soltanto il controllo del mercato. Col funzionamento in vigore fino ad oggi questo controllo non è possibile. E spieghiamo perchè.

I venditori del mercato si oppongono alla nuova ordinanza, perchè finalmente si riesce ad abolire l'ibrida e duplice figura ch'essi ora assumono a seconda del personale tornaconto. I venditori non hanno subito mai un controllo, appunto perchè sono sempre riusciti ad eluderlo col non precisare mai la funzione esatta da loro esercitata nel mercato centrale. Nei riguardi del produttore i venditori del mercato tengono ora ad assumere la figura del negoziante, ora quella del commissionario.

Citiamo un esempio: una merce arriva non in ottime condizioni e i guadagni risultano di conseguenza in misura relativa: il venditore pretende dal produttore che l'operazione sia computata a commissione. Avviene il contrario e i guadagni, per una data merce, salgono: il venditore tiene ad assumere la figura di negoziante...

Ecco un episodio di giorni fa che spiega meglio codesta duplice operazione. Un venditore riceve una certa quantità di arance. Egli telegrafa al produttore che la merce è arrivata in cattive condizioni e accusa la ricevuta *commissione*. Il produttore di rimando telegrafa subito di sospendere la vendita e, all'insaputa dell'altro, prende il treno per Roma. Arrivato al mercato centrale si avvicina al suo bravo commissionario, si finge uno qualunque e chiede che prezzo *fanno* le arancie.

— Tutte vendute! — risponde il commissionario.

L'altro, protestando, declina allora la sua vera personalità.

Ma il bagarino ha già fatto i suoi affari: accusa venduto a L. 1.20, mentre il prezzo vero è stato quello di L. 4.

Non c'è alcun modo per controllare questi abusi. Avviene anche di peggio. I commissionari arrivano spesso all'impudenza di accusare «ricevuta merce deteriorata». Il che — in altri termini — vuol dire che il commissionario, spesso, non paga nulla di quello che ha *rivenduto*.

Tutte le operazioni avvengono al mercato senza controllo. Il nuovo regolamento tende invece a disciplinare sia il movimento di merci che quello di denaro.

Quello che dice il conte Ferraris

Nel giro fatto stamane al mercato ci siamo imbattuti col conte Ferraris e col direttore del mercato cav. Pagliardini. Abbiamo colta l'occasione, per chiedere notizie sull'agitazione dei commissionari. Ecco presso a poco quello che ci hanno detto e il direttore e il conte Ferraris:

— Stiamo combattendo una battaglia vera e propria. Dall'esito di codesta lotta dipende o meno il riordinamento dei mercati. Bisognava anzitutto rivolgere la nostra attenzione al mercato centrale: una volta stabilito il controllo all'origine, si potrà in seguito regolare sicuramente anche l'andamento dei prezzi al dettaglio.

Il nuovo regolamento taglia corto ad ogni abuso. Al mercato centrale non esisteranno da ora innanzi che «commissionari annonari». Non avremo più confusione, dunque, di negoziante e commissionario, a seconda delle circostanze e dei profitti più o meno favorevoli. Ogni commissionario dovrà regolare il suo movimento finanziario, partecipando alla cassa del mercato. Depositata una congrua cauzione, sarà questa stessa cassa a versare i pagamenti ai diversi produttori. E' chiaro che per il fatto stesso di fare parte della cassa comune del mercato, ognuno al posto del vecchio *bugiardello* (dove i venditori segnavano ciò che a loro faceva più comodo) dovrà avere un regolare registro, su cui si annoteranno: 1) la quantità e il prezzo della merce in arrivo; 2) il frazionamento delle derrate vendute e il prezzo praticato giorno per giorno.

I commissionari non potranno eludere più gli impegni assunti con i produttori, perchè nella cassa del mercato è versata una cauzione, su cui — in caso di inadempienza — potranno far valere i loro diritti o i produttori o gli spedizionieri all'ingrosso. Anche la vendita è controllata in modo esatto, perchè la cassa del mercato è sui prezzi giornalieri che deve basare il versamento al produttore o spedizioniere.

E' un regolamento semplice che è già in uso con ottimi risultati a Berlino, Bruxelles e Parigi. E' un modo di controllare la merce e i prezzi, legando i commissionari a codesta cassa del mercato, che rappresenta in fondo un vantaggio, dato l'interesse del 7.50 per cento annuo. Per il *fido* è invece in vigore un tasso di interesse di cinque centesimi ogni cinque lire: oggi le operazioni vengono registrate nelle cosidette liste, che fanno il paio, per regolarità e scrupolosità, con il famoso *bugiardello*.

Stamane - ci ha detto il conte Ferraris - pubblicheremo un'ordinanza, con la quale — denunciati pubblicamente coloro che non hanno aderito al deposito di cauzione — li diffidiamo a mettersi in regola entro quattro giorni, pena il ritiro della licenza. In una seconda ordinanza sarà annunziato che la scelta del posteggio al mercato avverrà secondo l'ordine di tempo con cui è avvenuta l'adesione al nuovo regolamento da parte dei varii commissionari.

Ho detto — ha concluso il conte Ferraris — che stiamo combattendo una battaglia decisiva. Pensate un poco che cosa avverrebbe, se il nuovo regolamento non potesse applicarsi.. E' vano sperarlo, perchè ci conforta l'appoggio della popolazione, i cui interessi dopo tanti anni siamo oggi sicuri di tutelare seriamente, dato che la nostra opera non si arresterà soltanto a questo. Voi capite benissimo che bisogna procedere a gradi... ».

Le amenità dei bagarini

Non sono di questo parere i bagarini, se tuttora sperano fermamente di mandare a monte il nuovo regolamento. Nel nostro rapido giro di stamane abbiamo colto frasi di questo genere:

(Sulla casina centrale del mercato è stata apposta una iscrizione a caratteri cubitali per indicare la cassa del mercato).

— Hanno fatto la cassa per il morto!

Il morto sarebbe il regolamento.

Il mercato — come tutti sanno — è allo scoperto: soltanto il rettangolo laterale ha una tettoia. Sono stati iniziati i lavori per coprire tutta la vasta piattaforma centrale. Qualche antenna è stata già innalzata.

— Stanno alzando la forca — commentano i bagarini — bisogna vedere ora per chi serve...

Questo è lo stato d'animo diffuso tra i nostri bravi bagarini. Ci sono taluni, che hanno messo in giro la voce che il regolamento non potrà essere mai applicato.

— C'è stato promesso dalla direzione generale di pubblica sicurezza — dicono i bagarini — ... e noi facciamo l'ostruzionismo. Voi capite benissimo: si avvicinano le elezioni e si può lasciare una città senza derrate?

Si tratta senza dubbio di una... *fanfaronata*. Nel momento in cui l'amministrazione comunale provvede agli interessi della cittadinanza, è necessario confortare codesta energica azione risanatrice e di riordinamento.

I bagarini non arriveranno al punto di decidere la serrata. I produttori locali si sono offerti al R. Commissario per ogni evenienza e, perfino, due produttori tedeschi hanno proposto di voler prestare la loro opera, in caso di serrata. Si tratta di due produttori, che cercarono nel primo periodo post-bellico d'inviare la loro merce a Roma, ma abbandonarono poi il nostro mercato per talune somme mai pagate da alcuni nostri commissionarii..

E' sperabile che, per nessuna ragione al mondo, l'amministrazione comunale receda dalla politica impresa in materia annonaria. Il nuovo regolamento, con i registri di movimento al mercato centrale, porterà per conseguenza un controllo anche per i mercatini e negozianti rionali: non è difficile (per controllare in un secondo tempo i prezzi al dettaglio) trovare un modo per registrare al Mercato di S. Paolo l'atto di acquisto dei venditori al dettaglio, quando è stato già trovato il modo per registrare l'atto di arrivo e vendita all'ingrosso delle diverse derrate.

La salute del gen. Ricciotti Garibaldi

Le condizioni di salute del Generale Ricciotti Garibaldi si mantengono stazionarie, di conseguenza gravi. Il Prof. Greco, che con tanto amore ha preso in cura l'illustre infermo, è giustamente preoccupato per la sua enorme debolezza e per le difficoltà della respirazione.

Cooperativa Edilizia "NAZARIO SAURO,,

A parziale rettifica dell'avviso di Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci pubblicato nei numeri 46 e 47 del 22 e 23 Febbraio 1924 del Giornale *La Tribuna* si stabilisce che fermo restando la prima convocazione pel giorno 23 Marzo 1924 presso la Biblioteca Ministero Marina, alle ore 10 « la seconda convocazione dell'Assemblea in caso « di bisogno, avrà luogo un giorno dopo nella « stessa Sala ed alla stessa ora, restando essa « valida qualunque sia il numero degli intervenuti ».

Roma, 5 Marzo, 1924.

Il Consiglio di Amministrazione

Un vasto programma tranviario

Sono stati stanziati 14 milioni

Il Gabinetto del R. Commissario ha inviato alla stampa un lungo comunicato a proposito del nuovo programma che l'amministrazione intende svolgere per riordinare e ampliare la rete tramviaria della città.

Sono stati stanziati tredici milioni e mezzo per fronteggiare codesto importante programma di lavori, che sarà iniziato ed eseguito quanto prima.

Concetto fondamentale della sistemazione e dell'ampliamento della rete urbana è quello di corrispondere meglio topograficamente, alle esigenze della città nuova che, ampliandosi sempre più, ha naturalmente spostato tutto il vecchio centro. E' pertanto necessario mettere più rapidamente in comunicazione tutti i nuovi quartieri, senza ricorrere come oggi al passaggio obbligato delle congestionate arterie del centro.

Accanto dunque a piazza Venezia, piazza Colonna, Traforo, debbono sorgere altri importanti punti di riferimento che siano in corrispondenza di vero e proprio centro nei riguardi dei quartieri sorti da poco e in via di sviluppo.

Il centro oramai della città si estende in quella zona limitrofa alla stazione e al quartiere Ludovisi. Il nuovo programma è dunque mosso da codesto nuovo criterio e soddisferà certamente meglio alle richieste continue che gli abitanti periferici rivolgono oggi con insistenza alle autorità municipali.

Nozze cospicue

A Napoli, nella più stretta intimità familiare si sono celebrate le nozze della signorina Michelina Gianvito figlia del collega Angelo, col giovane laureando in veterinaria Michele Schiavello del cav. uff. Vincenzo.

Ai tanti auguri pervenuti agli sposi, uniamo il nostro fervidissimo.

Apoplessia fulminante

Stanotte, verso le 24, il muratore Vincenzo Libertai, nella sua abitazione, in via Mecenate 35, mentre era in letto, è stato colto da apoplessia.

Fu prontamente soccorso; ma mentre veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni, il povero muratore cessava di vivere.

Il Congresso della "Corda Fratres,,

Stamane nella sala Borromini è stato inaugurato il dodicesimo Congresso della Confederazione Universitaria Italiana *Corda Fratres*.

Tra i numerosi presenti notiamo: il magnifico rettore prof. Francesco Severi, il comm. Vecchietti, i rappresentanti delle sezioni universitarie ungheresi e cecoslovacche, i delegati di tutte le università italiane, un gruppo di studenti delle terre redente e numerose signore e signorine.

Il Console direttore della *Corda Fratres* di Roma portò il saluto degli studenti romani ai congressisti e legge una lettera, di S. A. R. il Principe Ereditario con la quale egli scusa la sua assenza per il grave lutto che ha colpito nei giorni scorsi la Augusta Famiglia Reale.

Il rettore magnifico prof. Severi in rappresentanza del Ministro della P. I. porge — ai congressisti — il saluto del Corpo Accademico e dichiara aperto il XII Congresso. Parla quindi per il R. Commissario il comm. M. Vecchini che porta il saluto di Roma.

Porgono il saluto della Università ungheresi Nagy Ivan, e per le Università di Praga Jean Brychta, il quale a nome degli studenti cecoslovacchi dona alla Sezione Italiana della *Corda Fratres* la fiamma dai colori nazionali.

Oggi alle 15,30 i congressisti si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto, dopo di che s'inizieranno le sedute ordinarie del Congresso.

Concorso di ginnastica e giuochi

tra gli alunni delle scuole pubbliche e private di Roma

Il R. Commissario Sen. Cremonesi e il conte Salimei R. Provveditore agli studi hanno approvato il programma di lavoro compiuto dal comitato esecutivo e dalla Commissione tecnica per la gara di ginnastica e giuochi che si svolgerà in Roma nel prossimo maggio tra gli alunni delle scuole elementari pubbliche e private.

Dato il largo fervore e la simpatia con cui le autorità governative e Comunali hanno accolto l'iniziativa del R. Ispettorato della IV circoscrizione, iniziativa che mira all'incremento dell'educazione fisica delle scuole elementari pubbliche e private, ha la ferma fiducia che la gara stessa per il vivo interessamento di scolari e di maestri riuscirà proficua di nobili risultati e degna di Roma.

I caroselli di San Giovanni

Ci scrivono:

La zona di S. Giovanni non è più come una decina d'anni fa, una zona scarsamente abitata e a marcato carattere popolare.

Ora vi sorgono palazzi abitati da impiegati e professionisti, da gente, cioè, che ha bisogno di lavorare e studiare in tranquillità. Cosa che non è possibile realizzare a causa della fiera perpetua che vi fanno baracche e baracchette, padiglioni e caroselli, che agiscono con musiche e frastuoni dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera.

Noi ci rivolgiamo a Lei signor Cronista, per segnalarle la cosa, fiduciosi che le Autorità capitoline vogliano provvedere a rimuovere uno stato di fatto che, mentre non contribuisce al decoro di un centro romano oggi assai importante, è a un tempo cagione di grave fastidio a molti cittadini.

Giuseppina Alfei si è suicidata

Le indagini eseguite con tanta solerzia dal cav. da Haro nei riguardi dell'Alfei, sono state condotte a termine. Ne è risultato che l'infelice domestica si è veramente uccisa. Un'altra volta la Giuseppina aveva attentato alla propria vita tentando di gettarsi dalla finestra 9 anni or sono quando in seguito ad una terribile malattia quale la meningite, rimase alquanto sorda. La poveretta che ha una zia al manicomio ed il padre paralizzato era rimasta anche essa col cervello malato.

Chiudiamo così questa dolorosa parentesi soddisfatti dell'opera svolta dai funzionari preposti alle indagini.

Truffatori, ladri, commessi infedeli e ricettatori

assicurati alla giustizia attraverso brillanti operazioni della squadra mobile

La squadra mobile della nostra Questura così egregiamente diretta dal commissario cav. Cadolino ha ieri compiuto una serie di brillanti operazioni che hanno concluso lunghe e difficoltose indagini, compiute per giungere all'arresto di alcuni delinquenti responsabili di numerosi furti, di appropriazioni indebite e di altre furfanterie consumate assai abilmente in questi ultimi tempi.

Noi non possiamo che compiacerci di questo fervore che anima funzionari ed agenti della cui abilità professionale mai abbiamo dubitato e che spesso si trovano costretti a dar prova di loro stessi per le strettezze di mezzi e di personale che purtroppo ancora gravano sulla nostra Questura.

Con compiacimento sincero noi apprendemmo qualche giorno fa l'interessamento dell'on. Mussolini per la dibattuta questione della Polizia Romana esprimendo alcune nostre idee su quella che dovrebbe essere l'organizzazione ideale della Pubblica Sicurezza.

La benzina del brasiliano

La prima operazione compiuta dalla squadra mobile riguarda un brasiliano ladro e un facocchio ricettatore che tra loro commerciavano allegramente benzina sottratta alla Società *Nafta* attraverso una quantità di sotterfugi e di abili ladrerie.

Infatti si era venuto a sapere che fuori porta Portese un facocchio teneva presso di sè un certo numero di latte di benzina di poco onesta provenienza.

Dell'operazione fu incaricato il vice commissario dott. Lamberti che in breve tempo riuscì ad accertare, espletando ricerche ed indagini assai brillanti, che il facocchio in parola era Umberto Franciscì nativo di Piegaro in provincia di Perugia domiciliato in via Portuense 219.

Si stabilì anche che egli era in relazione con un tal Pacifico Corinaldesi nato a San Paulo del Brasile di 25 anni e addetto sino a qualche tempo fa in qualità di operaio presso la Società «Nafta».

Eseguita una perquisizione in casa del facocchio dai marescialli cav. Ametta e D'Ambrosio furono rinvenute numerose latte di benzina.

Tanto il Corinaldesi, come il Franciscì sono stati arrestati essendosi provato che la benzina era stata sottratta illecitamente alla «Nafta».

Ricucci truffatore di conventi

La seconda operazione riguarda un truffatore. Fino dallo scorso anno erano pervenute alla Questura varie denunzie che riguardavano un individuo il quale spacciandosi per operaio della Società Anglo Romana del Gas si presentava presso case, uffici ed istituti religiosi chiedendo — a nome della Società stessa — il rimborso di alcune ipotetiche riparazioni di apparecchi e contatori.

Delle indagini venne subito incaricata la squadra investigativa. Il Commissario cav. Cadolino ed il vice commissario dott. Errico insieme all'ispettore della Società cav. Alessandro Piergentili, poterono fin da principio escludere che il lestofante facesse parte del personale dell'Anglo-Roman ed in seguito, dopo abili pedinamenti riuscivano a scoprirlo ed a coglierlo in flagrante.

Il truffatore è tale Antonio Amedeo Ricucci, di anni 41, da Sutri, senza fissa dimora che è stato inviato a Regina Coeli.

Si è assodato che il Ricucci aveva truffato 20 lire all'esercente Rosatelli Felice fu Nicola, 37 lire all'Ospizio di Santa Margherita in via Santa Balbina, 917 lire in danno del convento di Santa Balbina e 660 lire in danno della Basilica di San Lorenzo.

Pelli e pellicce

Terza operazione: pelli e pellicce che una fanciulla trovava comodo portar via dal laboratorio in cui lavorava facendone elegante commercio arrotondando i suoi guadagni da operaia che essa evidentemente trovava troppo modesti.

Il signor Sebastiano Ameggi, proprietario di un grande laboratorio di concia di pelli e di pellicceria in via Alberico II, 1, aveva constatato da qualche tempo la materiale sparizione di ingenti quantità di merci che nel più strano dei modi lasciavano la loro sede naturale per prendere una via certamente non lecita.

Non riuscendo a porre le mani sopra colui che di tali sparizioni era responsabile e intendendo porre fine ai furti che non poco danno portavano alla sua azienda, il signor Ameggi si decise a denunziare il furto alla Questura Centrale, e più precisamente alla squadra mobile, che subito pose in movimento i migliori funzionari ed i più valorosi agenti per acciuffare i colpevoli.

L'impresa non si presentava affatto facile nè semplice: bisognava tener dietro ad una quantità di indizi e di tracce per arrivare a cogliere i ladri con le mani nel sacco, o per lo meno ancora in possesso della refurtiva.

Il maresciallo D'Ambrosio ebbe modo di raccogliere precisi indizi intorno ad un vetturino abitante in Borgo Angelico 71, a nome Luigi Moro, che era stato visto più volte commerciare in pelli appena conciate.

Fu eseguita una perquisizione nella casa del vetturino dove vennero fuori un certo numero di pellicce delle quali il Moro non seppe o non volle dare spiegazioni sufficienti circa la loro provenienza.

Dal loro canto il cav. Cadolino e il dott. Lamberti, intensificate le indagini, riuscirono ad accertare che gran parte delle pellicce erano state rubate alla Ditta Ameggi, il cui proprietario infatti le riconobbe, manifestando la sua profonda gioia.

In qual modo però le pellicce del signor Ameggi erano arrivate fino alla casa del vetturino Moro?

Per una strada assai semplice. Una figliuola del Moro, una bella ragazza a nome Gemma, di 24 anni, fino a qualche tempo fa fu presso il laboratorio del signor Ameggi e alla sera, profittando della fiducia che di lei si aveva, nascondeva abilmente nelle sue vesti delle pelli che con tal sistema riuscivano ad uscire dal negozio senza passare attraverso nessun controllo.

Naturalmente la giovane ed infedele Gemma è stata denunziata all'autorità giudiziaria e contemporaneamente è stata inviata a meditare sui suoi casi in una graziosa cella delle Mantellate.

I funzionari intanto continuano nelle loro indagini per accertare la provenienza delle altre pelli non appartenenti all'Ameggi e che lascerebbero supporre qualche altro losco commercio esercitato ai danni di altre ditte.

Vedremo i risultati delle indagini in corso.

Un commesso imbroglione

La quarta operazione riguarda invece gli imbrogli e l'appropriazione indebita di un commesso infedele che organizzò, circa un mese fa, la sparizione di due preziose collane, facendo credere a tutti di essere rimasto vittima di un abilissimo mariuolo, il quale, in tram, era riuscito a derubarlo dell'astuccio senza che egli se ne accorgesse.

Ma ecco dettagliatamente come si svolse l'episodio.

Il giorno 8 febbraio piombò al Commissariato di Trevi un giovane dall'apparente età di 25 anni, vestito con proprietà, che, dimostrando una ambascia e una preoccupazione eccessiva, chiese di essere ammesso alla presenza di un funzionario a cui doveva denunziare un gravissimo borseggio di cui era rimasto vittima qualche minuto prima.

La denuncia fu raccolta dal valoroso funzionario cav. Alterocca, a cui il giovane, che si qualificò per Luigi Di Fermo, di 24 anni, da Ronciglione, tenne il seguente racconto:

« Circa un'ora fa il proprietario del negozio di gioielleria presso cui sono impiegato mi ha consegnato un astuccio contenente due collane di perle di un forte valore, con l'incarico di recarlo ad un nostro cliente il cui domicilio è nei pressi del Corso Umberto.

« Ricevuto il prezioso pacchetto, ho atteso che passasse un tram della linea 14, poichè la gioielleria è in via Nomentana, per eseguire più presto la mia commissione.

« Qualche minuto dopo infatti passò il tram che io dovevo prendere, e vi salii sopra, soffermandomi nella piattaforma posteriore, non essendomi stato possibile accedere a causa dell'affollamento.

« Guardando distrattamente intorno a me, notai un giovanotto vestito elegantemente che ad un tratto discese senza neppure attendere la fermata.

« Io proseguii fino a piazza Venezia senza avere il più lontano sospetto di quel che mi era capitato e soltanto quando discesi dal tram mi avvidi di essere stato derubato.

« Disperato, non sapendo più cosa fare, sono corso qua nella speranza che la polizia possa fare qualcosa per me. Io sono persuaso ad ogni modo che autore del borseggio sia stato quel giovanotto a cui ho già accennato ».

E qui il commesso Di Luigi prese a narrare con ricchezza incredibile di particolari, i connotati del giovanotto, dando prova di una memoria veramente di ferro.

Il racconto non persuase troppo il funzionario, il quale ne riferì anche alla squadra mobile della Questura, la quale immediatamente dispose per le migliori indagini, persuasa anch'essa che sotto la denuncia del Di Luigi si nascondesse qualcosa di losco e di misterioso.

Il commesso fu nuovamente interrogato ed al cav. Cadolino e al dott. Lamberti sembrò che egli raccontasse delle grandi bugie.

Furono subito iniziate le indagini dal caso e qualche giorno dopo i funzionari riuscivano a sapere che il Di Fermo si era recato al montino di via della Panetteria 19, cercando d'*impegnare* le collane di perle senza però riuscire nel suo intento.

Raccolta la prova della sua colpa, il commesso che intanto aveva continuato a prestare la sua opera presso la gioielleria di via Nomentana, venne fermato e tradotto in questura.

Nei numerosi interrogatorii fatigli subire dai funzionari, egli ha negato sempre il reato attribuitogli, rifiutandosi, naturalmente, di indicare dove le collane erano andate a finire.

Ad ogni modo il Di Fermo è stato denunziato al Procuratore del Re per simulazione del reato e per appropriazione indebita qualificata.

Si stanno ora esperendo le indagini pel ricupero delle collane.

Un disoccupato troppo ricco

Era venuto a conoscenza della squadra investigativa della Questura Centrale, che certo Coroneo Nicola, di Raffaele, nativo di Galatina, di anni 31, conducesse una vita alquanto dispendiosa, malgrado che fosse disoccupato.

Il cav. Cadolino volle, diciamo così, vederci chiaro nella faccenda, ed incaricò il cav. Amatori del Commissariato ferroviario di Trastevere, di fermare senz'altro il Coroneo.

Il « fermo » ha avuto buon esito, perchè il Coroneo fu trovato in possesso di due titoli al portatore della « S. N. I. A. » « Viscosa ». Società Nazionale Industrie Viscosa con sede a Torino, uno di cento azioni n. 42939 dal 1.243.201 al 1.143.300, l'altro di 25 azioni n. 24681 dal n. 292.601 al 292.625 dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Naturalmente il « fermo » è stato mantenuto.

Il maresciallo Ametta cavaliere

Fra le figure più caratteristicamente note della nostra questura, è senza dubbio Felice Ametta, maresciallo capo della squadra mobile che, attraverso cento diverse brillanti operazioni, ha saputo dimostrare una profonda conoscenza di uomini e di cose nei riguardi della delinquenza nei cui ambienti il suo nome vien pronunciato con soggezione e rispetto.

Su proposta del prefetto reggente la questura, comm. Bertini, il Ministero dell'Interno ha recentemente rimesso al bravo Ametta, ottimo amico nostro, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Ieri funzionari e agenti della Questura Centrale hanno voluto festeggiare il neo-cavaliere, e particolari manifestazioni d'affetto sono state rivolte all'Ametta dagli specializzati della squadra, con a capo il commissario cav. Cadolino, il commissario aggiunto Errico, il vice-commissario Lamberti e il maresciallo Amati.

Al cav. Ametta giungano pertanto le nostre più vive congratulazioni.

Nozze

Il nostro tipografo Nicola Martino è passato a nozze in questi giorni con la signorina Ida Russi.

Alla sposa e al compagno di lavoro gli auguri nostri più sinceri.

Le fondazioni "Don Livio Caetani,, e "Principe Don Fabrizio Colonna,,

La Duchessa donna Ada di Sermoneta Caetani, allo scopo di onorare la memoria del figlio don Livio Caetani, già ufficiale nel 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna, spentosi nel dicembre 1915 per cause inerenti alla guerra italo-austriaca, offriva una somma di 30 mila lire, in titoli di rendita consolidato 5 per cento, a favore dello stesso 1.o Granatieri, la cui rendita annua, divisa in sei premi di eguale importo, deve essere assegnata ad altrettanti militari di truppa del Reggimento, due per battaglione, che si siano distinti per zelo, buona condotta ed elevato sentimento del dovere.

Dal canto suo, con testamento olografo 9 novembre 1922, il compianto generale principe don Fabrizio Colonna, legava 10 mila lire, corrispondenti a 11.900 nominali, a favore del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, a cui appartennero il defunto, il fratello don Prospero Colonna ed i figli di quest'ultimo, affinchè con la rendita annuale derivante dall'importo del legato siano costituiti piccoli premi, da distribuirsi nella ricorrenza del 4 novembre, anniversario della nostra gloriosa vittoria che pose fine alla guerra mondiale, a cura del colonnello comandante il reggimento ai militari di truppa che durante l'anno abbiano tenuta ottima condotta.

Il Giornale Militare Ufficiale, pubblica ora i Regi Decreti che erigono in Ente Morale, sottoposto alla vigilanza del Ministero della guerra, la «Fondazione don Livio Caetani» e la « Fondazione principe don Fabrizio Colonna ».

Notate questo:

Alla « Roma Monarchica ». — Ieri ebbe luogo la grande assemblea della benemerita Associazione « Roma Monarchica » nella sala della Società Generale operaia. Presiedeva l'attivo avv. cav. Lanciarini. Il censore D'Agostino presentò i bilanci che vennero approvati. Prese la parola il condottiero del Sodalizio cav. uff. Severini Augusto fece la storia delle lotte elettorali politiche ultime, e quelle presenti, spronando i soci a stringersi intorno al governo di Mussolini, l'uomo tenace e restauratore della nostra Italia; raccomandando all'Assemblea di sostenere una attiva propaganda perchè trionfi dalle urne la lista nazionale; quindi il cav. Brunasso con chiare parole spiegò ai presenti come si dovrà votare con la nuova scheda. Prima di sciogliere la riunione in assemblea vennero riconfermati a grande unanimità a presidente onorario il marchese Giorgio Guglielmi e la di lei gentile consorte marchesa Anna Gulielmi di Vulci per la Sezione femminile. Ecco il risultato delle elezioni delle cariche sociali: Consiglio direttivo, Sezione maschile: Presidente: cav. uff. Augusto Severini; vice-presidenti: Depaoli cav. uff. Guido; Brunasso cav. Celestino; Lanciani cav. avv. Virgilio; segretario generale: Matarazzo Umberto. Assemblea. Presidente: Barberis cav. avv. Fedele; vice-presidenti: Angelini Angelo, Marchiani cav. Felice; segretario: Cicchitti cav. Giovanni. — Sezione festeggiamenti. Presidente: Saulini rag. Luigi. — Consiglio direttivo, Sezione femminile; Presidente: contessa Bucelli Alessandra; vice-presidente: Severini Angela, Barberis Maria; segretaria generale: contessa Piera Bucelli; cassiera: Schenardi Adele; consigliere: Cocca Ida, Capranica Pierina, Ponziani Maria, Depaoli Anna, Talleu Maria, Francia Giovanna, Cutini Margherita, De Vivo Carmela, D'Agostino Augusto.

Domani, alle 12.40 parte per Bronte la salma del compianto prof. Giuseppe Cimbali. Essa verrà tumulata nel cimitero di famiglia.

Istituto Cooperativo per la costruzione di case per i Tipografi. — Il Consiglio di amministrazione è convocato per sabato 8, alle ore 19, nei locali della Federazione. Si rende noto ai ritardatari (vecchi e nuovi soci) che per la stessa sera di sabato possono effettuare il pagamento sia della quota di febbraio che di quelle arretrate. Trascorso tale termine verranno applicate le penalità stabilite dallo Statuto.

Conferenza dell'avvocato Carlo Bozzi al Palazzo di Giustizia. — Domani 7 marzo alle ore 17 precise il valoroso e giovane avvocato, giudice addetto alla terza Pretura di Roma, terrà nell'aula Magna degli avvocati, al Palazzo di giustizia la 14.a lezione dell'anno accademico, sul tema: « I malavoglia » di Giovanni Verga. L'avvocato Bozzi è simpaticamente noto per aver tenuto altre apprezzatissime conferenze fra le altre notevoli quella sul « Significato della storia di Cristo » del Papini nella crisi attuale del pensiero e quella sulla « Disfatta », di Alfredo Oriani.

Costituzione del nuovo ufficio per i ricorsi legali presso l'Associazione mutilati. — Alle dipendenze del Comitato Centrale dei Mutilati, Via San Basilio 11-A, funziona regolarmente un apposito ufficio ricorsi in materia di liquidazione di pensioni, che offre a tutti i colpiti dai provvedimenti di revoca, del Procuratore generale della Corte dei Conti presso il Comitato di Liquidazione delle Pensioni di Guerra e per tutte le pratiche in esame alla Corte dei Conti, il patrocinio più ampio e sicuro. Il Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ha inviato da tempo a tutte le sezioni dipendenti norme precise in materia di assistenza legale per le pensioni che può esercitarsi per: a) riduzione degli assegni ai non combattenti; b) relezione parziale o totale delle domande di pensione; c) sospensione totale degli assegni.

In attesa del regolare registro per le operazioni di compra-vendita, funziona ancora il « bugiardello ».

Come un orologio d'oro ha filato nelle tasche di un ladro chiacchierone

Un individuo ben vestito, molto ciarliero, e moltissimo cerimonioso si presentava ieri nella orologeria di Giuseppe Morlacchi fu Filippo, in via Piave 52. Doveva fare un regalo, perchè qualche sua parente si apprestava a sposarsi... Non poteva spendere molto, perchè i tempi che corrono sono tristi; ma doveva farlo a ogni costo... non poteva esimersene, perchè ci sono convenienze alle quali non si può venir meno.... Avrebbe voluto conciliare la bella apparenza con una decente economia. Vedesse lui, il negoziante signor Morlacchi, di fargli fare buona figura... e tip, tap, top... con una parlantina a diritura asfissiante.

Il signor Morlacchi si lasciò persuadere; mostrò al suo verboso cliente molti oggetti d'oro, di vario valore: anelli, orologi, catene. L'attenzione del cliente, infaticabilmente chiacchierone si fermò su di un anello d'oro. Elegante, carino, conveniente... Si, ma il prezzo?... Oh, questo no, era eccessivo, troppo alto... L'anello non poteva convenirgli più... Ai tempi che corrono, egli non poteva permettersi di spendere troppo.

Insomma dopo molte chiacchiere il cliente sconcluse ogni contrattazione e se ne andò.

Ma il signor Morlacchi, che aveva fatto prodigi di pazienza, nel raccogliere i varii oggetti che gli aveva offerto, constatò che un orologio d'oro del valore di 300 lire, mancava all'appello.

Quando corse fuori della bottega, il ladro ciarlone si era squagliato. Ed ora è ricercato dal commissariato di Castro Pretorio.

L'omicida di Ariccia è stato arrestato

Ci siamo diffusamente occupati nelle nostre edizioni del 21 febbraio dell'orrendo omicidio commesso all'Ariccia a piazza Garibaldi nel quale rimaneva vittima certo Bernardi Pietro per opera di Romagnoli Placido.

Abbiamo narrato come fra la vittima e l'uccisore non corressero buoni rapporti e come la sera del 21 febbraio il Romagnoli incontrando in piazza Garibaldi il Bernardi, gli esplodesse a bruciapelo un colpo di rivoltella in direzione del torace destro. Bernardi Pietro come ricorderanno i nostri lettori, trasportato nella vicina farmacia malgrado le sollecite cure del dott. Stagni moriva in seguito ad emorragia interna. L'omicida consumato il delitto riuscì a dileguarsi e vane furono le ricerche fatte dai carabinieri per rintracciarlo.

Ora possiamo aggiungere, che la Questura di Roma, interessatasi della cosa dispose un accurato servizio di vigilanza nella provincia, e venuta a conoscenza che l'uccisore si era rifugiato a San Lazzaro di Savrena, dispose per il suo arresto.

Infatti, dai carabinieri di quel comune, il Romagnoli veniva ieri tratto in arresto e trasportato a Roma.

Dopo un lungo e minuzioso interrogatorio l'omicida è stato inviato a Regina Coeli.

Il grave incendio di questa notte

In via S. Martino ai Monti, e precisamente dallo stabile segnato col numero 22, furono viste ieri sera, verso le 23, sprigionarsi delle fiamme. Chiamati telefonicamente i vigili, questi accorsero al comando dell'ing. Sorbara e dopo non pochi sforzi riuscirono a circoscrivere il fuoco che dal forno di proprietà di certo Giuseppe Bonolo, si era propagato nell'attiguo negozio di pizzicheria del signor Otello Finesi.

Poco dopo giungevano sul posto il Commissario di P. S. cav. Ripandelli con agenti che si adoperarono per tenere sgombera la via.

Dopo un lavoro febbrile il fuoco venne domato, mentre gli inquilini dello stabile ritornavano ormai tranquillizzati nei proprii appartamenti, i proprietarii della pizzicheria e del forno in un primo sopraluogo poterono valutare i danni rispettivamente a lire ventimila e sessantamila.

Le cause che determinarono l'incendio non sono ancora state accertate. I locali erano assicurati.

Un portasigarette d'oro che si eclissa

Quando ci è consentito il lusso di possedere un portasigarette di oro con guarnizioni di brillanti, del valore di 3000 lire, si ha anche il dovere di stare cogli occhi aperti. Dovere, al quale ieri è venuto meno il sig. Nicola Palomba, romano, di anni 37. Egli si accingeva a salire coll'ascensore di piazza di Spagna alla Trinità dei Monti, quando un borsaiuolo destramente gli ha «grattato» il suo prezioso portasigarette. Giunto sulle alture del Pincio, il Palomba si accorse del furto subito. Ne diede denunzia immediata al Commissario di Campo Marzio; ma non aveva neppure avuto gli occhi tanto aperti da ricordarsi chi mai lo avesse avvicinato nell'ascensore; e la sua denunzia è stata rivolta contro uno sconosciuto. Il quale, naturalmente, si ostinerà per lungo tempo a mantenersi tale....

Attenti ai bambini!

Il piccolo Ezio Galli di quattro anni, figlio di Eusebio, abitante in via Marco Jabarrini si stava trastullando su di un lucernario a vetri della sua abitazione. Il piccino non si rendeva conto del pericolo che correva, quando infrantosi qualche vetro, il povero bambino andava a cadere nel piano sottostante.

A S. Giovanni, ove subito fu accompagnato, i sanitarii gli rilevarono varie ferite al capo e alla guancia sinistra, tali che si dovette trattenerlo in osservazione.

Erminio Spalla contro il gigante Firpo

IL GIGANTE ARGENTINO

ERMINIO SPALLA

Lo Stadio di River Plater a Buenos Ayres sarà teatro domani di uno dei più sensazionali incontri pugilistici a cui saranno rivolti nell'attesa gli sguardi e l'attenzione di tutti gli italiani e che vedrà scendere ancora in lotta per una affermazione e una supremazia nel mondo pugilistico due scuole e due razze. Dopo il grande match che vide la sconfitta del biondo campione francese, America ed Europa torneranno ancora a misurarsi in una contesa di pugni e questa volta sarà il campione d'Italia a cui toccherà di difendere a spada tratta le *chances* del suo paese in tale disciplina sportiva. Il pronostico per quanto Luigi Angelo Firpo sia sulla carta il favorito si presenta assai incerto.

Nei *matches* importanti sostenuti dai due boxeur è noto come Firpo sia riuscito a mettere k. o. Mc Cann — che Spalla ha battuto solamente ai punti — e che è riuscito a liquidare in cinque rounds Jack Herman (l'italiano Buttafuochi) che il nostro campione ha messo k. o. in nove. I progressi compiuti dal campione argentino nello scorcio dell'annata, convalidati dalle vittorie per k. o. su uomini quali Gumboat Smith, Jim Tracey, Bill Brennan, Mc Auliffe, Jack Hermann (in due rounds) e senza tener calcolo della affermazione superba riportata nel *match* con Dempsey, sono stati invero rapidissimi.

Ma oltre a ciò la mole grandiosa di Firpo che ha un vantaggio di peso di 15 chilogrammi e un vantaggio di ben otto centimetri nell'apertura di braccia per non proseguire in altri raffronti sono elementi che tornano a tutto favore dell'argentino. Erminio Spalla da parte sua si presenta sul ring con la stessa fiducia e con la stessa saldezza di nervi con cui ebbe già a presentarsi a Milano di fronte al colossale Van der Veer. Egli non avrà neanche il suo gran pubblico sempre pronto a incitarlo nei momenti più critici, ma non mancheranno i numerosi italiani che vivono in quella terra di portargli con la presenza e con la parola il ricordo della patria lontana che consoliderà la sua saldezza morale.

Gioverà dare un rapido sguardo ai due *boxeurs*. L'italiano è più giovane di tre anni di Firpo che compirà l'11 ottobre trenta anni.

Le caratteristiche sono le seguenti nell'ordine per Spalla e Firpo: Peso kg. 83-98; altezza m. 1.85-1.88; apertura delle braccia 1.90-1.98; torace 1.08-1.12; cintura 0.72-0.86; bicipite allungato 0.34-0.35; bicipite contratto 0.40-0.42; avambraccio 0.32-0.34; coscia 0.55-0.60; polpaccio 0.36-0.37; collo 0.44-0.45.

La differenza come si vede è enorme.

Riuscirà Spalla ad aver ragione del gigante argentino?

La tesi è così arrischiata che sembrerebbe quasi un paradosso, tuttavia la speranza che noi fermamente nutriamo è ch'egli possa riuscire a tenergli testa onorevolmente.

L'unico pericolo è dato dal modo con cul procederà l'incontro: se Firpo non riuscirà nei primi «rounds» a spezzare la difesa granitica del campione d'Europa, l'italiano potrà avere ai punti maggiori probabilità di risultato almeno nullo se non addirittura vittorioso, come è nella speranza di tutti gli sportivi d'Italia.

Il programma

Il programma della riunione che vedrà il combattimento Spalla-Firpo, comprende quattro matches preliminari; Gerardo Cadinnas contro Enrique Pawlowsky; Carlos Castanares contro Alfredo Rivas; Umberto Gunman contro Juan Rossi; Constant Barrick contro Alessandro Fontanetti.

Arbitro per il match Spalla-Firpo sarà, molto probabilmente, Oriani, membro della Federazione Argentina di Boxe.

Gli ultimi allenamenti di Spalla

BUENOS AYRES, 5.

A cagione dell'estrema variabilità del clima, Erminio Spalla ha sospeso ogni forma di allenamento all'aperto e si è ridotto a compiere il suo quotidiano lavoro in palestra.

In questi ultimi giorni Firpo ha adottato un genere speciale di allenamento. Il campione argentino, adattando la preparazione alle qualità del suo prossimo avversario, ha ormai bandito gli esercizi di forza per dedicarsi esclusivamente ad un lavoro di velocità e di precisione con degli *sparring-partners* simili come taglia e come mobilità, a Erminio Spalla.

Fatto sintomatico, mentre gli argentini credono sempre nella vittoria di Firpo, sebbene non più colla sicurezza dei primi tempi, i critici di qui dicono chiaramente che il risultato più probabile del grande *match* debba essere il *match* pari.

Dmpesey migliora

NEW YORK, 5.

Dempsey, soffre sempre di forte febbre e resterà ancora per una settimana all'ospedale. Il medico curante ha dichiarato che l'operazione alla quale il campione del mondo è stato assoggettato non provocherà nessuna complicazione sfavorevole alla sua carriera.

CALCIO

La nazionale italiana è formata

Sul campo del Milan Club è stata definitivamente formata la squadra nazionale di calcio che dovrà domenica prossima incontrarsi con quella spagnola.

Vittorio Pozzo, Commissario tecnico della Federazione, ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«La Squadra nazionale, formata dal Commissario unico per il match contro la Spagna scenderà sul terreno nella seguente formazione: ?

De Prà, Genoa; *Rosetta*, Pro Vercelli; *De Vecchi*, Genoa; *Barbieri*, Genoa; *Burlando*, Genoa; *Barbieri*, Genoa; *Borello*, Pro Vercelli; *Baloncieri*, Alessandria; *Catto*, Genoa; *Cevenini III*, Internazionale e *Conti*, Internazionale.

Riserve: *Brancolini*, Modena; *Calligaris*, Casale; *Rosso*, Pro Vercelli; *Ardizzone*, Pro Vercelli; *Fayenz*, Padova.

...e quella spagnola

BARCELLONA, 5.

In vista del prossimo match internazionale Italia-Spagna, il comitato di selezione, formato coi dirigenti della Federazione Spagnola di Foot Ball ha fatto giuocare ieri a Bilbao il secondo match fra le due *équipes* probabili e possibili. In seguito a questo incontro l'undici definitivo, che difenderà i colori spagnoli a Milano è stato così formato:

Zamora, Espanol; *Valiana*, Arenas; *Acedo*, Atletic Bilbao; *Samitier*, Barcellona; *Meana*, Sporting Gijon; *Pena* Arenas; *Piera*, Barcellona; *Zabala*, Oviedo; *Travieso*, Atletic Bilbao; *Carmelo*, idem; *Aguirrezabala*, idem.

Questa definitiva formazione è la migliore che si potrebbe allestire; la squadra spagnola risulta infatti formata nella maggior parte da giuocatori del nord che sono abituati a giuocare su terreni erbosi. La squadra è partita alla volta di Milano.

La revisione del processo del "Diana,, chiesta nei confronti del Parrini

MILANO, 6. — Fra i condannati per l'atroce attentato del «Diana» alle officine di via Gadio ed al giornale *L'Avanti!* vi fu, come è noto, anche tale Primo Parrini, che si buscò 17 anni di reclusione e che di questi giorni fu inviato alla casa di pena di Lucca. Ora si apprende che nell'interesse di questo condannato l'avv Francesco Bonavia ha presentato al Procuratore Generale del Re, presso la locale Corte d'Appello una istanza motivata tendente ad ottenere la revisione del processo nei confronti del suo raccomandato.

Il Parrini non prese parte al massacro del *Diana* nè all'attentato di via Gadio; la sua accusa fu quella di essersi recato la sera stessa con altri verso la sede dell'*Avanti!* per lanciare bombe anche contro quel giornale.

Questa ultima manifestazione terroristica doveva nel pensiero e nel divisamento degli organizzatori rappresentare la legittima vendetta contro l'organo socialista che aveva abbandonato al suo destino l'anarchico Malatesta che, allora in carcere, aveva iniziato lo sciopero della fame.

L'avv. Bonavita, così riferisce il *Popolo d'Italia*, si propone di dimostrare che il Parrini diceva il vero quando affermava che egli si trovava in carrozza diretto all'*Avanti!* con i presunti suoi complici per mera casualità ed affermava di nulla sapere nè del preciso accordo che si asseriva fosse intercorso fra gli autori degli attenti al «Diana» e di via Gadio ed i tre suoi compagni di vettura, nè che nella vettura vi fossero bombe che furono sequestrate.

L'avv. Bonavita crede anche di poter dimostrare che fu soltanto opera dei redattori dell'*Avanti!* quella di spargere negli ambienti giornalistici milanesi la versione dell'attentato, tanto che con sollecitudine sospetta il giornale presentò per primo nella cronaca del fatto la versione dell'attentato mentre gli altri giornali locali la dettero di seconda mano qualche giorno dopo.

E poichè potrebbe ognuno porsi il quesito che se è vera l'innocenza del Parrini vera deve essere anche quella degli altri coimputati rinviati a giudizio come presunti autori del preteso attentato all'*Avanti!*, l'avvocato osserva che la figura del Parrini si stacca completamente da quella dei suoi coimputati i quali hanno tutti ammesso di avere avuto rapporti sia pure soltanto ideali con gli autori degli attentati, mentre il Parrini ha questo costantemente ed energicamente negato.

I presupposto di fatto della imputazione contestata al Parrini stava nella circostanza che egli si trovava in vettura insieme agli altri che si ritenne fossero d'accordo con quel numeroso gruppo di anarchici che straziò tanta carne e scavò tante fosse. Ma — commenta l'avv. Bonavita, questa fatale coincidenza che sembra quasi segnata da un atroce beffardo destino tale rimane per le ragioni di logico e per gli elementi di prova testimoniale che egli crede di aver raccolto, i compagni di vettura del Parrini possono sempre rimanere come complici degli autori degli altri attentati mentre il Parrini è l'essere contro il quale il destino volle accanirsi con tutto un insieme di contingenze vere ma pure strane che poterono farlo apparire quale autore del delitto così efferato. Il «Popolo d'Italia» continua narrando come l'avv. Bonavita crede di essere in grado di poter dimostrare come l'attentato all'*Avanti!* sia stato niente altro che una creazione dei redattori di quel giornale imposta dalle contingenze del momento al fine di evitare che la reazione fascista, attraverso il ben comprensibile commovimento suscitato dall'atroce delitto, si scatenasse contro il giornale stesso, facendo apparire come vittima della follia omicida e dinamitarda anarchica.

Egli afferma di avere dichiarazioni scritte dalle quali risulta appunto il suo asserto e nella memoria documentazione che accompagna la sua domanda di revisione invita i signori Alessandro De Vecchi, Nino Frasis, Ippolito Bastiani, tutti facenti parte della redazione dell'*Avanti!* a smentire quanto egli afferma.

L'avv. Bonavia suffraga la presunta innocenza del Parrini ricordando fra l'altro come questi sia stato il solo che nella tragica sera potè scendere dalla carrozza ed entrare nella sede dell'*Avanti!* perchè munito di tessera del giornale. Se per avventura egli d'accordo con gli altri fosse stato per far saltare in aria la sede del giornale si sarebbe ben guardato di varcarne la soglia, perchè evidentemente un procedere siffato sarebbe stato come andare incontro ad una morte sicura che, come si assicura, deposta in qualche modo la bomba la sede dell'*Avanti!* rovinando avrebbe travolto fra le macerie anche il Parrini.

Un soldato ucciso da una sentinella

BRESCIA, 6. — Alla polveriera di Sonico, nell'alta Valle Camonica, è avvenuta una grave disgrazia. Il soldato Nazzareno Berti, del 77.o fanteria, recandosi a dare il cambio alla sentinella, disgraziatamente dimenticò la parola d'ordine. Giunto a pochi passi dalla sentinella, questa intimò il «Chi va là», e, poichè il Berti non si fermava, sparò un colpo di fucile. Il Berti rimase ferito gravemente e poco dopo moriva all'ospedale militare di Brescia.

Un incendio in uno stabilimento a Milano

MILANO, 6. — Questa notte, verso le quattro, un grande incendio si è sviluppato nello stabilimento della Società Anonima Tensi per la fabbricazione di carta patinata per fotografia. Le fiamme hanno presto assunto vaste proporzioni destando vivissimo panico. Ma per il pronto intervento dei pompieri il fuoco è stato domato prima che lo stabilimento avesse subito gravi danni. Non si è ancora potuto stabilire l'origine dell'incendio.

Il processo Grella

Nella ripresa pomeridiana di ieri, dopo l'avv. Leta di P. C., prese la parola l'avv. *Trozzi*, per riassumere le tesi defenzionali degli imputati minori. Dopo aver tratteggiato l'ambiente politico e sociale nel quale si svolgono certi delitti politici, ricorda lo stato d'animo in cui si viveva due anni or sono, cioè all'epoca in cui il giovinetto Grella fu ucciso.

L'oratore dimostra la inconsistenza della tesi della premeditazione e discute, sotto vari profili giuridici, la questione della complicità degli imputati Fortuna, Mai, Divanzi, Presutti, Rossi, ecc., dimostrando che costoro non potettero portare al Fabbri, autore principale, alcun aiuto efficiente per la perpetrazione del delitto.

Dopo aver insistito sulla innocenza del suo cliente Presutti, l'oratore invoca dai giurati un verdetto di clemenza per tutti gli imputati.

Stamane, appena aperta l'udienza, il Presidente Gismondi ha dato la parola all'avv. G. *Gazo*, in difesa dell'imputato Rossi.

L'oratore scorge nel problema processuale un angoscioso problema morale riguardante il suo difeso, che è ancora un ragazzo. L'accusa di complicità rivolta contro costui nasce da una rivelazione indiscreta operata in Questura, che, però, non è stata confermata nè dinanzi al giudice istruttore nè dinanzi ai giurati. Dopo aver contraddetto le accuse del Proc. generale, l'oratore, che ha parlato con bella foga oratoria, chiede l'assoluzione di Bruno Rossi.

Il dramma di Piazza S. Egidio

Nell'udienza pomeridiana di ieri, parlò per primo l'altro difensore dell'imputato Cioffi, avvocato C. Mancuso, il quale, negando che fra il suo difeso ed il Guidi vi fosse un qualsiasi accordo, scagiona il suo difeso da ogni responsabilità, da quanto che nel dibattimento è risultato che egli fu estraneo al tragico accidente, che costò la vita a Teresa Mancini.

L'ultimo difensore del Guidi, avv. Leopoldo Micucci ha impostato, quindi, la sua interessante arringa sulla dimostrazione che la Mancini si suicidò e che nessuna ragione poteva spingere il Guidi, traviato momentaneamente dai suoi doveri familiari, a sbarazzarsi dell'amante. Dopo una lunga e precisa discussione delle risultanze processuali e della perizia necroscopica, l'oratore termina la sua arringa, invocando un verdetto di assoluzione.

Poichè il P. M. cav. Ferro-Luzzi chiede di replicare brevemente, il Presidente commendator Giannattasio rinvia l'udienza.

Nel pomeriggio, dopo che parlerà il P. M. si avrà sicuramente l'atteso verdetto.

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella, che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso ad averla ad ogni costo, si accorda con certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, e fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciata di casa. Trasportata in una villa fuori Parigi, Colette rimane preda di Eugenio, il quale si è facilmente sbarazzato di Gontier, ma a salvarla giungono in tempo due suoi amici d'infanzia, avvertiti dalla gelosissima amante del teppista.

Siete troppo ragazzi! Ora, non sono cattivo. Andatevene quieti, vi lascio uscire senza fastidi. Ma se poi insistete, telefono senz'altro alla polizia e vi faccio arrestare.

— Oh, guarda, ecco la palla al balzo! disse Luigi su un tono beffardo. — Telefonate pure, caro signore!

E si sdraiò su una poltrona, con l'aria più pacifica del mondo.

— Bene! — aggiunse con altrettanta ironia Fernando — telefonate! Potremo spiegarvi di che si tratta davanti a dei testimoni. Finiremo così la seduta con una scampagnata in cui visiteremo insieme quella deliziosa Ville d'Avray dove si rinchiudono le ragazze fatte rapire dai briganti arruolati alla porta di Saint-Ouen. Via, sbrigatevi, telefonate! Aspettiamo la risposta!

Fernando, da parte sua, prese posto in un'altra poltrona.

Gontier capì benissimo che era nella rete, ma continuò a menare il can per l'aia. Il suo carattere autoritario si rifiutava ancora di capitolare. Alzando sdegnosamente le spalle, si volse a Colette che non aveva ancora aperto bocca e le disse con un tono di rispetto ironico, la cui impertinenza fece salire il sangue alla testa della fanciulla:

— Signorina, voi che mi sembrate così calma, fate comprendere a questi due individui che questa scena è grottesca e che non può continuare senza rivolgersi contro loro stessi. Spiegate a colui che è vostro amante...

I due giovani erano balzati in piedi.

— Vecchio scimmione!

— Vecchio porco!

— Colette è una ragazza onesta!

— Non siamo suoi amanti!

— In verità, tu avresti voluto esserlo, con l'aiuto della teppa.

Gontier, istintivamente, indietreggiò davanti alla collera improvvisa di quei due.

Colette intervenne decisamente.

— Ve ne prego, amici miei! Gl'insulti di quest'individuo non possono toccarmi... non è il caso d'imbestialirsi!

«No, signore, nessuno dei due è mio amante; sono semplicemente due buoni amici d'infanzia, ed è stata proprio la loro amicizia a salvarmi l'altra notte da voi prima, dai vostri compagni poi!

«Se sono con me oggi è perchè non ho più che loro che mi proteggano, tanto che se fossi venuta sola, non avreste mancato di farmi gettare sulla strada o di tendermi qualche altra insidia! Vi ho detto laggiù tutto il disprezzo che provo per voi e non ve lo ripeto. Finiamola senz'altro, perchè ne ho abbastanza di voi. Fatemi pagare il mese che mi spetta, perchè ho bisogno di denaro.

— E' proprio ciò che pensavo un'azione combinata per strapparmi del denaro!

— Via! — interruppe Fernando, pallido di rabbia — sono stufo! Siete un furfante e meritereste una correzione, se non la Corte d'Assise! Decidetevi a pagare immediatamente la signorina Colette, altrimenti siamo disposti a tutto. Finiamola! Non si scherza mica!

— Già comincio a seccarmi, io! Ho bisogno di una distrazione! Paghi o no, Creso? O andiamo a chiamar gente?

E Luigi alzava sempre più la voce a ogni parola.

— Evitiamo sopratutto gli scandali! — intervenne immediatamente Gontier che capì come le cose sarebbero andate a finire. — Preferisco darvi il danaro e sbarazzarmi della vostra presenza.

— Un momento — rettificò Luigi — non giocate sulle parole. Non vi chiediamo di darci del danaro, ma reclamiamo puramente e semplicemente il salario che spetta alla vostra ex-impiegata Colette Morel.

— Ecco, prendete e andatevene! — rispose Gontier gettando sulla scrivania quattro biglietti di cento franchi. Colette raccolse il danaro e si diresse verso la porta. Luigi la trattenne per un braccio.

— Un altro momento! e il certificato?

— Che altro volete? — domandò Gontier con la sua voce più rauca.

— Ci occorre anche il certificato della signorina! — rispose Fernando — Il mio amico ha ragione!

— Questo non mi riguarda. I certificati vengono rilasciati dalla cassa. Rivolgetevi al banco.

— Caro fratello — fece osservare con aria dottorale Luigi — vi sono degli affari nei quali non bisogna mai immischiare i terzi. Il tuo amico Eugenio te l'ha ben provato l'altra notte. Egli ha avuto ciò che doveva: per poco anche la donna, e tu, tu hai avuto gli scapaccioni. Ma basta, brutta scimmia, fa subito il certificato alla signorina. Non mi ci far mettere le mani. Ti avverto che comincio già ad avere un formicolio alle gambe.

Gontier, ben convinto che questa volta non era il più forte, non insistette punto. Si sedette davanti alla sua scrivania e con mano rabbiosa vergò alcune righe su una carta intestata che tese poi a Colette.

Luigi prese il foglio e lesse attentamente: «Io sottoscritto... ecc., durante questo periodo... soddisfattissimo... lavoro... condotta... applicazione...». Bene! Nulla da ridire. E' perfetto...

— Ed ora, al piacere di non più rivedervi, illustre canaglia! Un buon consiglio, tanto per finire: «Badate a non rialzare la cresta; un'altra volta potreste lasciarvi le unghie o fare conoscenza con il cellulare; il rapimento e il sequestro... come sapete la legge non è tenera per questi giochi...».

Dette queste parole, i tre amici uscirono fieramente dall'ufficio di Gontier.

— Arrivederci, papà — disse scherzosamente Luigi al vecchio Giovanni che, sbalordito, li vedeva allontanarsi.

— Se la tua scimmia aveva la tosse asinina, ora dev'essere guarita perchè ha preso qualche cosa per il suo raffreddore!...

— Ora, andiamo ad offrirci l'aperitivo... è il padrone che paga! — concluse filosoficamente Fernando.

VIII

Sola

Otto giorni, otto lunghi giorni erano trascorsi dall'uscita di Colette dal magazzino ov'era impiegata. In sì poco tempo, quanti avvenimenti! Quante peripezie! Colette vi pensava tristemente una sera nella sua cameretta di Montrouge, così fredda, così banale e malinconica.

Il *Boulevard des Italiens*, il viale di Saint-Ouen com'erano lontani!

La signora Gerbert, quantunque lo desiderasse, non aveva potuto tenerla con sè: le risorse delle due donne erano limitatissime e la loro modesta abitazione troppo angusta perchè una nuova persona vi trovasse posto. Poi, Colette stessa non desiderava di restare in un quartiere in cui aveva vissuto tanti begli anni, dove poteva, d'altronde, incontrare a ogni momento il suo persecutore Eugenio, e dove era anche conosciuta. Si sarebbe considerata, abitando in quel sobborgo, peggio che in una cittadina di provincia.

Come avrebbe potuto rispondere alle domande indiscrete delle comari? Tutta la gente, lì, non era di già al corrente?

Ella era dunque partita. Per l'appunto, le si offriva un posto in un piccolo magazzino di Montrouge, all'altro punto estremo di Parigi. Le condizioni erano buone ed ella le accettava.

Dunque in un mattino piovoso di ottobre, lasciò — Dio sa per quanto tempo! — l'ospitale rifugio di quei pochi giorni. Mamma Gerbert e sua figlia Cecilia abbracciarono lungamente la ragazza. [illegible] avevano il cuore grosso nel separarsi, ma [illegible] fare.

Fino allora Colette non aveva saputo più nulla dei suoi [illegible]. E nessuno aveva notizia da dare.

Colette era dunque sola, sola nella modesta camera ammobigliata che aveva preso in affitto nelle vicinanze del nuovo negozio. A questo pensiero, le lacrimavano dei lucciconi dagli occhi.

E Maurizio? Ella vi pensava spesso, sempre, per meglio dire; e a chi avrebbe dovuto pensare se non a lui e ai suoi di famiglia? Aveva compreso che la lettera pervenutale sì stranamente la sera dell'attentato era uno stratagemma dei suoi nemici per ingannarla e attirarla nell'imboscata.

Da chi Eugenio e i suoi amici erano stati informati di quella relazione? Non riusciva a immaginarlo, ma ella sapeva però benissimo che il suo amante n'era completamente estraneo.

Vittime, [illegible] dello [illegible] complotto. [illegible] Ella s'era più volte presentata allo sportello dell'ufficio postale a cui Maurizio avrebbe dovuto indirizzarle le lettere, ma non aveva ricevuto da lui neanche un biglietto. Perchè egli non scriveva? Indubbiamente, l'aveva già dimenticata.

Da parte sua la ragazza manteneva un ostinato silenzio, sforzandosi con [illegible] sua energia di non scrivere, [illegible] chiamare in aiuto il solo che, forse, le [illegible] ancora.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Nuova riduzione agli Stati Uniti

della quota annuale d'immigrazione

Un fonogramma odierno da Washington reca queste poco liete notizie nei riguardi della nostra emigrazione in America:

Il « bill » Johnson sulla emigrazione degli Stati Uniti d'America, modificato dalla Commissione Parlamentare e successivamente da quella del Senato, verrebbe a ridurre la quota degli stranieri ammissibili al 2 per cento sul censimento del 1910 più 100 persone per ogni nazionalità, il che porterebbe la quota degli italiani ammissibili in un anno a circa 28.000.

Il progetto porta inoltre una grave innovazione consistente nel certificato del console americano. Gli emigranti per gli Stati Uniti dovrebbero sottoporsi ad una speciale inchiesta corroborata da un giuramento al consolato americano per ottenere previa esibizione di alcuni documenti ed il pagamento di due dollari, un certificato col quale otterrebbero il visto sul passaporto, ferma stante la tassa vigente per quest'ultimo.

Il rilascio del certificato, da emettersi o rifiutarsi secondo l'apprezzamento discrezionale del Console americano, non garantirebbe però la certezza dello sbarco, perchè la decisione definitiva in proposito resterebbe sempre riservata all'autorità portuale americana.

Il certificato avrebbe la validità di due mesi ed il loro numero sarebbe pari a quello degli ammissibili nell'anno. Il progetto non prevede se i certificati di cui i titolari non usufruissero per qualsiasi motivo verrebbero sostituiti da altri, e non dice nemmeno con che criterio verrebbero ripartiti territorialmente fra le varie autorità americane consolari, accreditate in uno stesso paese.

Una proposta di ammettere i lavoratori della terra, in aggiunta alla quota, sarebbe stata respinta per il motivo che, a giudizio della Commissione, l'agricoltura è in decadenza, il numero delle fattorie agricole va decrescendo, e la popolazione rurale si va agglomerando nelle città.

Fin qui il fonogramma da Washington.

Siamo in grado di aggiungere, a chiarimento, che le nuove misure restrittive progettate dagli Stati Uniti presentano sulle restrizioni passate — per quel che riguarda l'Italia — questo unico ma non disprezzabile beneficio: che esse pongono finalmente tutte le nazioni europee sul livello dell'identico trattamento, mentre le restrizioni del passato non essendo soltanto basate sulla percentuale numerica ma facendo anche distinzione di razza, di religione, di lingua, eccetera, colpivano le nazioni stesse in misura diversa ed ingiusta. L'Italia era fra quelle che soffrivano di più di questa ingiustizia. E si deve particolarmente alle pressioni ferme ed energiche del governo italiano se l'ingiustizia è finalmente eliminata.

Misure identiche per tutti, dunque. La riduzione della quota degli stranieri ammissibili negli Stati Uniti, senza più alcuna delle distinzioni cui abbiamo accennato, avverrà nella misura di due terzi per ciascuna nazione, sulla base del censimento del 1910.

E poichè su tale base la quota degli italiani ammissibili in un anno era di 42.000, è chiaro che la cifra verrà ora ridotta a 28.000.

In quanto alla innovazione del certificato del console americano essa costituirà senza dubbio, nella applicazione pratica, un serio inconveniente per le singole emigrazioni.

Annunzia il fonogramma da Washington che gli emigranti dovrebbero sottoporsi ad una speciale inchiesta da parte del consolato americano per ottenere dal consolato stesso un certificato la cui emissione, o il cui rifiuto, dipenderebbe dall'apprezzamento discrezionale del Console americano e che, comunque, non garantirebbe neppure la certezza dello sbarco perchè la decisione definitiva resterebbe sempre riservata all'autorità portuale americana.

Non intendiamo in alcun modo di mettere in dubbio la probità dei funzionari o agenti americani incaricati dal Console americano di compiere la inchiesta. Ma non possiamo non rilevare che assai scarse garanzie di serietà e di imparzialità potrà offrire una inchiesta condotta da americani in paese straniero. Ogni consolato americano, evidentemente, dovrebbe istituire nel suo seno un vero e proprio ufficio di polizia investigativa per un cumulo di accertamenti delicati e difficili su ciascun emigrante. Come potranno questi agenti americani assolvere un compito che riuscirebbe di per se stesso non agevole anche ad agenti della stessa nazionalità dell'emigrante?

Siamo certi che il governo italiano non mancherà di fare i suoi passi per eliminare anche il grave inconveniente del certificato.

Le donne e i bambini degli emigrati

non entrano in America "extra quota"

NEW YORK, 6.

Il giudice Hans dell'Alta Corte federale ha deciso che non si ammetteranno più negli Stati Uniti, oltre la proporzione di emigranti fissata, le donne e i bambini di residenti stranieri, a meno che i residenti stessi possano provare che si sono sposati durante un periodo di temporanea permanenza all'estero.

Thomas, *attorney* aggiunto degli Stati Uniti, dichiara che questa decisione è stata presa per arrestare l'affluenza degli emigranti, donne e bambini, che sono stati autorizzati ad entrare negli Stati Uniti in alcune date circostanze.

Le autorità d'immigrazione, durante una riunione che esse hanno avuto con i rappresentanti delle Compagnie di Navigazione, hanno deciso che i passeggeri di seconda classe saranno per l'avvenire visitati nelle cabine delle navi, invece di essere trasportati a Ellis Island.

L'Argentina e l'immigrazione italiana

GENOVA, 6. — Sulle proposte restrizioni all'immigrazione in Argentina è stato intervistato il prof. Rodolfo Rivarola, avvocato e professore di diritto all'Università di Buenos Ayres.

Egli ha detto di non conoscere con precisione il progetto restrittivo dell'immigrazione in Argentina attribuito al Capo del Governo dott. Saavedra ma di conoscere bene le sue idee a proposito d'immigrazione avendo parlato più d'una volta con lui su tale argomento ed ha soggiunto: « Pur non conoscendo nelle sue precise linee il progetto al quale si riferisce il dott. Saavedra posso approvarne le idee ed essergli solidale perchè anche dal mio punto di vista sono della stessa opinione. Io sono, come lui, per principio, contrario a qualsiasi idea restrittiva dell'immigrazione non ag-
lo, ma credo che oggi come già ai tempi dei primi presidenti argentini Arquiza, Mitra, Darmiento, Avellane e Roca, il primo programma e la maggiore preoccupazione di qualsiasi governo argentino debba essere quello di popolare il paese. Con più di 2.800.000 chilometri quadrati di superficie la nostra popolazione è di poco superiore ai nove milioni: si tratta di terre nella quasi totalità adattatissime sia pel clima sia per le feracità e l'intensiva colonizzazione e si tratta di una popolazione pur nella quasi totalità di razza europea, in maggioranza latina e in prevalenza italiana e spagnuola. Per molti anni l'Italia occupò il primo posto nelle statistiche di immigrazione argentina e solo da poco è stata superata dalla Spagna. La corrente genuina italiana per più di mezzo secolo contribuì all'aumento della popolazione con una feconda progenie italiana. Dal mio punto di vista popolare la repubblica, che ora non ha più di quattro abitanti per chilometro quadrato, non è solamente interesse argentino, ma anche italiano. La forza morale e di una nazione dalla quale deriva la forza materiale (lo provano i tempi del Risorgimento italiano ed il momento attuale in Italia) non dipende dal numero dei cittadini che essa chiude nei suoi confini, ma bensì dall'espansione spirituale che emana, non dico dalla sovrabbondanza della popolazione, ma dalla quota della stessa utilizzabile per l'emigrazione.

Non credo che il governo del dott. Saavedra abbia alcuna idea contraria a questa necessità di popolare il paese; pertanto sono convinto che non avrà in alcun momento accoglienza favorevole un progetto che impedisca la immigrazione, progetto che sarebbe contro la costituzione nazionale, espressione della volontà popolare che sancisce il principio di favorire l'immigrazione europea. Un tale progetto contrario alla vita del paese non può incontrare il favore dell'opinione pubblica ed in genere della popolazione argentina la quale è ben definita da dati statistici.

Nuove disposizioni per la requisizione

dei quadrupedi e dei veicoli per l'Esercito

E' stato pubblicato il R. Decreto che apporta modificazioni ed aggiunte alla legge per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per l'Esercito.

Durante la passata guerra questa legge rivelò nella sua applicazione qualche lacuna che ne frustrava gli scopi, e dovette essere integrata con opportuni provvedimenti di carattere transitorio con un decreto luogotenenziale, provvedimenti che tendevano essenzialmente a mettere l'Autorità militare in condizione di poter sollecitamente ricorrere alle varie forme di requisizione in certe speciali circostanze; determinavano meglio alcuni obblighi dei proprietari e le penalità cui erano soggetti per la loro inadempienza, e davano norme per la risoluzione delle controversie in materia di requisizione.

Dopo la guerra, il ministro della guerra e quello della marina, on. Thaon di Revel, di pieno accordo, ritennero conveniente riesumare tutta la complessa materia delle requisizioni militari, allo scopo di rendere permanenti quei provvedimenti legislativi di carattere transitorio, che si fossero durante la guerra dimostrati utili ed efficaci, e di modificare ed integrare inoltre quelle altre disposizioni della legge fondamentale che si fossero dimostrate imperfette od incomplete, per ridurre la materia in un tutto armonico.

E questo lavoro venne compiuto dal generale Diaz e dall'ammiraglio Thaon di Revel, ed il risultato fu sottoposto successivamente all'esame della Commissione Reale per la revisione della legislazione di guerra. Venne così, con unanime consenso, preparato il Regio Decreto di cui è parola, e le cui disposizioni rendono permanenti, salvo alcune modifiche, le disposizioni del ricordato Decreto Luogotenenziale; apportano alla legge sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli alcune altre varianti necessarie per renderla rispondente anche alle esigenze della R. Marina; stralciamo dalla legge stessa tutta la parte relativa alla requisizione degli aerei, che si è riconosciuto opportuno formi oggetto di una legge distinta comune all'Esercito e alla Marina ed estendano il campo di applicazione della requisizione anche ad altri casi rispondenti ad urgenti ragioni di necessità militari, oltre quello di mobilitazione e di imminenza di mobilitazione.

Una banda di piccoli delinquenti

scoperta a Ferrara

FERRARA, 5. — Da alcun tempo nelle vie più affollate e sui diversi mercati della nostra città, si verificavano borseggi in numero allarmante, dei quali, per lo più, restavano vittime cameriere e massaie in giro per la spesa. Si diceva che autori di questi reati fossero certi ragazzetti, figli della strada e malfamati, che dalla periferia della città, di quando in quando, comparivano e si sparpagliavano nel centro per *operare;* nessuno di essi però era ancora capitato fra le mani della questura.

Ma nel pomeriggio di ieri le cose andarono diversamente. In via San Romano e precisamente davanti al Cinema Apollo, uno dei piccoli furfanti, che era in compagnia con altri due, borseggiò una campagnuola; però durante l'operazione fu visto dal milite nazionale Ghirardelli che senz'altro, assieme ad alcuni cittadini, si lanciò all'inseguimento dei tre mariuoli. La corsa, attraverso gli stretti vicoli che fiancheggiano San Romano, fu piuttosto lunga; ma in via Boccaleone i tre vennero acciuffati e tradotti in questura.

Presentiamo i componenti del precoce terzetto criminale coi semplici loro nomi di battaglia: *Bomba* di anni 11; *Garibaldi* di anni 12 e *Catilina* di anni 13.

Il Commissario dott. Benza ha speso non poco tempo a interrogare e a studiare questi tre tipi, e specialmente il *Bomba* vera faccia di delinquente nato, che alle domande del funzionario rispondeva con un'impronitudine e cinismo senza pari. Da costui si è saputo che la *Compagnia* di questi borsaiuoli esordiente conta dieci o dodici adepti, che in parte lavorano nel centro della città, e i restanti alla periferia, nei Borghi di San Giorgio e San Giovanni.

Il *Capo*, ha detto il *Bomba* è sempre quello che sa portare a buon fine maggior numero di operazioni; e scade dalla carica allora che nel suo lavoro viene superato da un altro, dal quale poi viene sostituito.

Come si vede, trattasi di una vera piccola *Onorata Società* organizzata solidamente e sapientemente in tutte le forme.

Osservazione da non trascurarsi è quella che la detta combriccola era frequentatrice assidua dei cinematografi, specialmente allora che si rappresentavano quadri di avventure e di imprese rocambolesche.

La questura sta informandosi sulla dimora e sulle famiglie dei precoci mariuoli per prendere gli opportuni provvedimenti.

Avezzana da Poincarè

PARIGI, 5.

Il Presidente del Consiglio, Poincarè, ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, l'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

I marittimi dell'Elba per il patto marinaro

e la sistemazione della « Garibaldi »

LIVORNO, 6. — I marittimi dell'Isola d'Elba hanno inviato una lettera assai vivace al Comandante Gabriele d'Annunzio con la quale protestano per l'accettazione che essi affermano troppo condizionata del Patto marinaro da parte degli armatori e per le elezione dei trenta membri contraria alla statuto federale. La lettera prosegue dichiarando inopportuna ed intempestiva la convocazione del Congresso dei marittimi e conclude con un caldo appello perchè si consenta alla « Cooperativa Garibaldi » di rientrare nella legalità e di adunare d'urgenza il suo Consiglio di Amministrazione.

Voti analoghi per la sistemazione della Cooperativa Garibaldi sono stati trasmessi all'on. Mussolini e all'on. Ciano.

Pizzarello a Zara

Il prossimo bollettino militare reca la nomina del colonnello Pizzarello, medaglia d'oro, a Comandante del presidio di Zara.

Tale nomina, congiunta a quella della R. Marina che ha destinato a Zara un'altra medaglia d'oro, il Comandante Pellegrini, mette in chiara evidenza il particolare atto di omaggio che il Governo nazionale ha inteso rendere alla fulgida gemma dell'Adriatico.

Il colonnello Pizzarello è, com'è noto il glorioso eroe di Pal Grande e dell'Ortigara, uno dei più valorosi e distinti ufficiali dell'Esercito.

Il Ministro Serraut espulso dal Partito

PARIGI, 6.

Il comitato esecutivo del partito radicale e radico socialista si è riunito ieri sotto la presidenza di Herriot. Si trattava di esaminare il caso dei deputati aderenti al partito che durante la discussione dei progetti fiscali hanno votato i decreti legge per alzata di mano.

I membri del comitato esecutivo hanno deciso la espulsione di sette deputati che avevano approvato i decreti legge. Il comitato ha pure espulso il ministro delle colonie Sarraut ed il sottosegretario di stato alla P. T. T. Paolo Laffont.

L'affare Daudet

PARIGI, 6.

Lo chauffeur Bariot si è visto respingere dal giudice istruttore la sua domanda di costituzione di parte civile sorprendente davvero nella faccenda della morte di Filippo Daudet. Gli sembrava di essere stato danneggiato moralmente dai dubbi che Daudet e gran parte della stampa parigina avevano emesso sulla sua testimonianza.

La tesi di Leon Daudet che suo figlio sia stato assassinato dalla polizia è tutta basata sulle affermazioni che lo chauffeur Bariot sia in connivenza con la polizia sia solo pure per tema di rappresaglie. Anche in una intervista che Daudet ha concesso ieri al « Matin » egli insiste su questa supposizione. Gli sembra che la corrobori questo fattarello venuto di fresco a sua conoscenza. L'indomani stesso della deposizione Bariot, il figlio di questi pure chauffeur che nell'agosto di due anni fa si era visto ritirare per infrazioni al regolamento il permesso di circolazione, è stato nuovamente autorizzato dalla prefettura di polizia a pilotare un taxi.

Il libraio Laffoutier che ha avuto per l'affare Daudet anche più danni morali dello chauffeur Bariot che si è visto confessare dai suoi amici anarchici e incolpare di connivenza con la polizia, ha avuto anche il fastidio di una denunzia per oltraggio al pudore perchè le perquisizioni nel suo negozio hanno messo in luce una quantità di pubblicazioni pornografiche.

Si viene a sapere ora che non è per puro caso che la polizia ha messo il naso in queste pubblicazioni clandestine bensì in conseguenza di un passo del ministero britannico dell'interno il quale aveva segnalato la spedizione di una grande quantità di libri osceni dalla Francia e che provenivano dalla libreria anarchica.

Il movimento macedone represso

dal Governo bulgaro

SOFIA, 6.

Continuano gli arresti degli elementi turbolenti fra i macedoni che abitano Sofia e i distretti occidentali del Regno. Fino a questa mattina erano state arrestate più di 300 persone, di cui 92 soltanto nella capitale.

Nella seduta di ieri alla Sobranje il deputato Karandjouloff ha domandato spiegazioni al Ministro degli Interni circa gli arresti operati, dicendo, fra l'altro, che essi costituiscono un atto arbitrario che intacca la libertà dei cittadini.

Rispondendo a questa interrogazione, il Ministro Roussef ha detto di riconoscere che in realtà le autorità giudiziarie non hanno spiccato dei regolari mandati di cattura, ma che le misure in parola sono state dettate dagli interessi supremi dello Stato.

« Il Governo — ha concluso il Ministro — persegue un unico scopo, quello cioè di tutelare ad ogni costo la sicurezza e la tranquillità nelle regioni limitrofe alla Jugoslavia ».

L'interrogante, giudicando la risposta del Ministro come « non soddisfacente » ha dichiarato di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Rothermere rivende i suoi giornali

LONDRA, 6.

Corrono voci raccolte dal « Daily Telegraph » e dal « Daily News », di un'altra manipolazione nel trust della stampa.

Secondo tali voci Lord Rothermere cederebbe il gruppo dei giornali e delle pubblicazioni di Manchester acquistato nello ottobre scorso a sir William Berry, proprietario del « Financial Times », del « Sunday Times » e delle pubblicazioni che fanno capo al Graphic.

Quattrocento scosse di terremoto

devastano Costarica

PARIGI, 5.

Notizie da San Josè di Costarica raccolte dal « Matin » annunciano scosse sismiche che sono durate tutta la notte scorsa raggiungendo la massima intensità stamane dalle 7,45 alle 8,40.

I sismografi hanno registrato quattrocento scosse durante la giornata di ieri di cui 12 estremamente violente.

Le strade nei dintorni di Josè sono bloccate in parte dalle frane e dalla distruzione dei ponti.

La fortuna di un condannato a morte

PARIGI, 6.

La Corte di Cassazione ha annullato per vizio di forma la condanna a morte avvenuta il 14 gennaio scorso del bandito Alberto Leclerc, che aveva tentato di uccidere un maresciallo dei gendarmi, perchè i giurati delle Assise di Eure e Loire, dopo aver dichiarato l'accusato colpevole alla unanimità, avevano sul testo del verdetto cancellato le parole all'unanimità, senza dichiarare in margine di approvare la correzione.

L'amnistia ai disertori americani

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Coolidge ha amnistiato tutti i soldati e marinai che hanno disertato durante il periodo trascorso fra l'armistizio e la fine ufficiale della guerra.

Il franco cala

Il cambio francese continua a calare. La quotazione di oggi s'aggira intorno a 94 lire per 100 franchi.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA:

Rendita 3.50 per cento cont. 81.30 — Fine 81.75 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 94.90 — Fine 95.32 — Azioni: Banca d'Italia 1630 — Commerciale Italiana 1279 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 106.50 — Meridionali 558 — Rubattino 658 — Tramways Roma 163 — Snia 260 — Acqua Marcia 1660 — Gas Roma 835 — Condotte d'Acqua 358 — Acciaierie Terni 579 — Miniere Elba 100 — Ansaldo 37 — Metallurgica 164 — Ilva 293 — Miniere Antimonio 41 — Miniere Montecatini 273 — Immobiliari 868 — Beni Stabili 993 — Imprese Fondiarie 163 — Azoto 377 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 36 — Zuccheri Romani 117 — Molini Pantanella 234 — Eridania 552 — Fondi Rustici 419 — Marconi 190 — Cotoniere Meridionali 119 — Fiat 412 — Risanamento 974 — Kerka 546 — Banca Commerciale Triestina 720 — Cosulich 549 — Mediterranee 380.

CAMBI: Parigi 94.70-90 — Londra 100.30-40 — New York chèque 23.33-37.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.80 — Consolidato 5 per cento 95.50 — Banca d'Italia 1632 — Commerciale Italiana 1275 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 113 — Meridionali 1558 — Mediterranee 355 — Rubattino 655 — Costruzioni Venete 290 — Libera Triestina 634 — Coton Cantoni 2400 — Cascami Seta 1075 — Tessuti Stampati 969 — Linificio Canap. Nazionale 990 — Man. Coton. Meridionali 118 — Tosi 367 — Snia 261 — Unione Manifatture 390 — Ansaldo 37.80 — Ilva 293 — Metall. Italiana 163 — Miniere Elba 100 — Montecatini 275 — Automobili Fiat 410 — Isotta 10.20 — Bianchi 156 — Off. Mecc. Breda 380 — Miani 154 — Reggiane 8 — Adriatica di Elettricità 179 — Edison 757 — Ligure Toscana 310 — Vizzola 1388 — Esercizi Elettrici 117 — Marconi 197 — Acciaierie Terni 579 — Distillerie Italiane 208 — Industria Zuccheri 610 — Raffineria L. L. 745 — Molini Alta Italiana 670 — Petroli d'Italia 119 — Pirelli 775 — Fondi Rustici 420 — Beni Stabili Roma 985 — Eridania 552 — Esp. Italo Americana 770 — Brasital 337.

CAMBI: Parigi 94.70 — Londra 100.425 — New York 23.375 — Belgio 83.15 — Olanda 8.73 — Pesos oro 18.10 — Svizzera 404.25 — Bukarest 12.30 — Vienna 0.033 — Praga 67.70.

BORSA DI TORINO:

Rendita 3.50 per cento 81.925 — Consolidato 5 per cento 95.40 — Banca d'Italia 1637 — Commerciale Italiana 1278 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 359 — Meridionali 558 — Rubattino 658 — Navigazione Alta Italia 268 — Elettricità Alta Italia 397 — Acciaierie Terni 580 — Automobili Fiat 413 — Snia 258.50 — Cotonificio Valle di Lanzo 213 — Beni Stabili 996 — Montecatini 269.50 — Ansaldo 39.

CAMBI: Parigi 94.85 — Svizzera 405 — Londra 100.50 — Belgio 83.50 — New York 23.395.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.80 — Consolidato 5 per cento 95.30 — Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Banca d'Italia 1640 — Commerciale Italiana 1276 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 904 — Meridionali 554 — Mediterranee 380 — Rubattino 656 — Magona d'Italia 552 — Ilva 290 — Fonderia Veraci 353 — Elba 101 — Monte Amiata 286.50 — Automobili Fiat 308.50 — Adriatica Elettricità 180 — Molini Biondi 984 — Zuccheri Romani 117 — Digerini Marinai 67 — Birra Paszkowski 34 — Eridania 558 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Pegna 18.50 — Fondiaria Incendio 658 — Fondiaria finanziaria 848 — Immobiliare 863 — Ansaldo 38 — Marconi 195 — Snia 258 — Terni 578.

CAMBI: Parigi 94.30 — Londra 100.40 — Svizzera 404 — New York 23.37.50 — Praga 67.30 — Belgio 83.56.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Stabilimento de LA TRIBUNA